

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI
parlamentari

142° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1980

INDICE

Commissioni permanenti e Giunte

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	6
4 ^a - Difesa	»	8
5 ^a - Bilancio	»	17
6 ^a - Finanze e tesoro	»	20
7 ^a - Istruzione	»	26
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	29
9 ^a - Agricoltura	»	43
10 ^a - Industria	»	48
11 ^a - Lavoro	»	52
12 ^a - Igiene e sanità	»	57

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	58
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	59
4 ^a - Difesa - Pareri	»	59
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	60
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	62
10 ^a - Industria - Pareri	»	62
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	63
Giunta per gli affari delle Comunità europee - Pareri	»	63

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	64
------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1980

Presidenza del Presidente
MURMURA

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Di Vagno e Sanza, e per i trasporti Robaldo.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvedimenti finanziari in favore dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi** » (955)
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Murmura ricorda che la scorsa settimana erano state richieste al rappresentante del Governo precisazioni in ordine alla portata del provvedimento in titolo. Tali elementi di documentazione, fa presente l'oratore, non risultano ancora pervenuti, come non è pervenuto il parere della Commissione bilancio.

Il relatore Vernaschi dichiara che, dovendosi la prossima settimana trattare la materia riguardante la concessione di contributi alle associazioni dei cittadini handicappati, potrebbero in quella sede essere acquisiti anche gli elementi conoscitivi necessari per approfondire le norme sul finanziamento dell'Ente di lavoro per i ciechi.

Il senatore Morandi sollecita il Governo a fornire al più presto la documentazione richiesta.

La Commissione dà quindi mandato al presidente Murmura di chiedere il rinvio in Commissione del disegno di legge n. 955, iscritto all'ordine del giorno dell'odierna seduta dell'Assemblea.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Costruzione di alloggi di servizio per il personale delle forze di polizia** » (463), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri
(Rinvio dall'Assemblea in Commissione il 29 gennaio 1980)

« **Programma di interventi straordinari per la realizzazione di alloggi di servizio e in assegnazione in favore del personale delle Forze di polizia** » (693), d'iniziativa dei senatori Flamigni ed altri
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il sottosegretario Sanza fa presente che l'approntamento definitivo di norme per gli alloggi di servizio per il personale di polizia richiede ulteriori approfondimenti anche in relazione a talune osservazioni che sono state sollevate dal Ministero del tesoro. Ritiene pertanto opportuno che la Commissione chiarisca eventualmente in sede ristretta tale materia.

Il senatore Flamigni sollecita il Governo a presentare al più presto gli emendamenti che erano stati preannunciati fino dalla scorsa seduta.

Analogo invito rivolge il presidente Murmura.

Viene quindi istituito un comitato ristretto per la redazione definitiva dell'articolato. Ne fanno parte il presidente Murmura ed i senatori Branca, Conti Persini, Flamigni, Gualtieri, Jannelli, Mancino, Marchio e Stanzani Ghedini.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Norme sui servizi antincendi negli aeroporti e sui servizi di supporto tecnico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco** » (334);

« **Ristrutturazione, ammodernamento e potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco: piano quinquennale** » (104), d'iniziativa del senatore Vignola
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta dell'11 novembre 1979. Il relatore Pavan dà ampia illustrazione del testo unificato

elaborato dal Comitato ristretto appositamente istituito.

Senza dibattito sono quindi accolti gli articoli da 1 a 20 del suddetto testo.

L'articolo 21 viene accolto con un emendamento soppressivo proposto dal senatore Maffioletti.

La Commissione quindi accoglie gli articoli da 22 a 35.

Si passa all'esame dell'articolo 36, riguardante la nomina alla qualifica di dirigente generale in soprannumero di tre dirigenti superiori del Corpo dei vigili del fuoco da destinare a particolari incarichi. Il senatore Maffioletti rileva la genericità della norma e l'ampia discrezionalità che la sua attuale formulazione consente. Il sottosegretario Di Vagno fa presente che la previsione normativa è in relazione all'incremento degli impegni che fanno capo al Corpo dei vigili del fuoco. L'entità fissata in numero di tre unità dei dirigenti generali da nominare, è stata determinata secondo criteri prudenziali. In ogni caso si dichiara disponibile per l'adozione di una formulazione più specifica nel corso del dibattito in Assemblea.

Contrario il senatore Maffioletti, l'articolo 36 è accolto.

Si passa all'esame dell'articolo 37 riguardante il conferimento della qualifica di primo dirigente con scrutinio per merito comparativo al quale sono ammessi a partecipare i funzionari della carriera direttiva del Corpo dei vigili del fuoco che hanno maturato cinque anni di effettivo servizio in qualifica non inferiore a quella di ispettore superiore. Manifesta perplessità il senatore Maffioletti, secondo il quale consentire l'accesso alla dirigenza senza neppure lo svolgimento di un apposito corso significa concedere un beneficio che non risponde a criteri di razionalità.

Il senatore Flamigni sottolinea la necessità che in un Corpo come quello dei vigili del fuoco, nel quale la mobilità dei comandanti provinciali è notevole, l'accesso alla qualifica di primo dirigente venga riservato a coloro che hanno dimostrato adeguate capacità di comando.

Dopo che il relatore Pavan ha replicato a tali osservazioni e dopo ulteriori interventi del presidente Murmura e del senatore Mazza, secondo il quale l'accesso alla dirigenza va contenuto avuto riguardo al fatto che non tutte le sedi comportano lo stesso livello di impegno, l'articolo 37 — astenuto il Gruppo comunista — è accolto.

Sono pure accolti gli articoli 38 e 39.

All'articolo 40 il sottosegretario Di Vagno presenta un comma aggiuntivo che, dopo interventi dei senatori Maffioletti, Flamigni, Colombo Vittorino nonché del relatore Pavan, viene ritirato.

Dopo che il senatore Flamigni ha invitato il Governo a disciplinare in modo coerente le promozioni a primo dirigente, l'articolo 40 è accolto nel testo proposto dal Comitato ristretto.

Sono quindi accolti l'articolo 41 dell'articolo e le tabelle a questo annesse.

La Commissione quindi dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo unificato predisposto dal comitato ristretto.

« Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle manifestazioni mafiose e criminali in Calabria » (90), d'iniziativa dei senatori Murmura e Romei

« Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Calabria » (383), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Calabria » (415), d'iniziativa dei senatori Stanzani Ghedini e Spadaccia

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 5 dicembre 1979.

Il relatore Vitalone fa presente che alla Camera dei deputati è stata presentata una proposta di legge sulla repressione del fenomeno della mafia nell'ambito della quale un intero capo è destinato alla istituzione di una Commissione parlamentare composta da quindici senatori e da quindici deputati. Come è noto l'organo parlamentare previsto dai tre provvedimenti all'esame si configura in modo sostanzialmente diverso

dalla soluzione proposta alla Camera dei deputati. Dopo essersi soffermato a richiamare il contenuto dei tre progetti all'esame della Commissione, il senatore Vitalone conclude sottolineando che resta da sciogliere il nodo, di cui la Commissione stessa si era già occupata, della configurazione monocamerale o bicamerale della Commissione d'inchiesta.

Dopo interventi del presidente Murmura e dei senatori Maffioletti e Vittorino Colombo si conviene che l'argomento sarà affrontato subito dopo l'esame del disegno di legge n. 619 (Disposizioni in materia di misure di prevenzione di carattere patrimoniale) che avverrà congiuntamente alla 2^a Commissione, nel corso della prossima settimana.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Conversione in legge del decreto-legge 21 giugno 1980, n. 270, recante modificazioni alle disposizioni in materia di ora legale » (965)

(Esame)

Riferisce favorevolmente sul provvedimento in titolo, che modifica le disposizioni in materia di ora legale, il senatore Noci, cui la Commissione dà mandato di riferire positivamente all'Assemblea.

« Norme per la disciplina della cessione di proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economici ai vigili del fuoco » (880), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri

(Rinvio dell'esame)

Su richiesta del relatore Pavan, l'esame del provvedimento è rinviato.

La seduta termina alle ore 11,50.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 9 LUGLIO 1980

Presidenza del Presidente
DE CAROLIS*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Spinelli.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE****« Aumento del ruolo organico del personale della carriera ausiliaria dell'Amministrazione giudiziaria addetto al servizio automezzi » (978)**
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso ieri.

Il sottosegretario Spinelli dà comunicazione delle linee dell'emendamento all'articolo 2 che il Governo si è riservato di presentare in Assemblea.

Prende atto la Commissione, che quindi dà mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea, autorizzandolo a richiedere la relazione orale.

« Istituzione di una nuova sezione in funzione di Corte di assise presso il Tribunale di Brescia » (960), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Carlarco il quale, nel proporre una sollecita approvazione del provvedimento, varato all'unanimità dalla Commissione giustizia della Camera, auspica che con altrettanta sollecitudine si provveda per quanto attiene alle sedi giudiziarie site nell'Italia meridionale, spesso alle prese con problemi analoghi, se non ancor più gravi, a quelli cui si vuol dare soluzione col disegno di legge in esame.

L'approvazione del provvedimento è sollecitata anche dal sottosegretario Spinelli, il

quale sottolinea il grave aumento della criminalità verificatosi nella circoscrizione di Brescia e che è alla base del disegno di legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato in attesa dei pareri delle Commissioni permanenti 1^a e 5^a.**« Modificazioni alle disposizioni sulla nomina del conciliatore e del vice pretore, sul procedimento dinanzi al conciliatore e sulla competenza per valore del pretore e del conciliatore » (524)**
(Seguito dell'esame e richiesta di trasferimento in sede redigente)**« Istituzione del giudice di pace » (962)**, d'iniziativa dei senatori Tropeano ed altri
(Esame e richiesta di trasferimento in sede redigente)

Si procede ad un esame congiunto.

Nel riferire alla Commissione, il relatore Coco si sofferma anzitutto su dichiarazioni pocanzi fatte dal senatore Tropeano il quale, davanti all'annunciato intento dell'altro ramo del Parlamento di procedere rapidamente all'approvazione del solo aumento della competenza per valore del conciliatore ha sottolineato invece l'opportunità che la Commissione conduca sollecitamente in porto il progetto di riforma complessiva della materia del conciliatore e del vice pretore, richiamando peraltro l'esigenza che le comprensibili pressioni per una rapida conclusione dei lavori non finiscano per incidere sulla completezza dell'approfondimento che in proposito doverosamente si impone.

Al riguardo il relatore osserva che la possibilità di addivenire ad una sollecita conclusione dell'esame dei due disegni di legge si lega peraltro alla soluzione di alcuni punti che li differenziano profondamente.

Occorrerebbe in particolare, a suo avviso, che l'eventuale mancanza di accordo generale sui punti in questione non si trasformasse in una situazione di stallo tale da bloccare la definizione di tutta la materia.

L'oratore procede quindi ad un esame comparato dei due disegni di legge eviden-

ziando come già dal titolo (istituzione del giudice di pace), emerge il particolare intendimento politico che contraddistingue rispetto al disegno di legge n. 524 il disegno di legge di iniziativa dei senatori comunisti, il quale si informa al dichiarato proposito di introdurre, sia pure cautamente, una componente di politicizzazione nell'amministrazione della giustizia, mentre l'altro disegno di legge resta ancorato alla prospettiva del giudice conciliatore.

Il relatore conclude infine soffermandosi sul problema dei vice pretori, per i quali, al di là di alcuni inaccettabili tentativi di stabilire una totale equiparazione con i magistrati ordinari, si tratterà di dettare una disciplina che tenga conto degli indubitabili servizi finora resi, anche con gravi sacrifici personali — per i quali va pure trovato adeguato ristoro — alla amministrazione della giustizia.

Interviene successivamente il senatore Gozzini, il quale dichiara di concordare sulla inaccettabilità di un intervento che si limiti all'aumento della competenza per valore del conciliatore, essendo invece necessario un più ampio disegno col quale si dia finalmente un senso all'attuazione del principio, sancito nella Costituzione, della partecipazione popolare all'amministrazione della giustizia. Strada sulla quale cerca indubbiamente di muoversi, anche se cautamente, il progetto comunista, al quale rivolge comunque diversi rilievi, specie in ordine all'ampiezza eccessiva del limite minimo dei quarantamila abitanti previsto per la competenza territoriale del giudice di pace. Dopo un'attenta disamina dei punti che occorre definire al fine di arrivare ad una unificazione delle due proposte all'esame, l'oratore conclude domandandosi se non sia opportuno, pur con i necessari accorgimenti, introdurre nella nomina del nuovo magistrato onorario da istituire il criterio del sorteggio, al fine di evitare qualsiasi sospetto di surrettizia lottizzazione politica.

Il senatore Graziani osserva che è ormai davanti a tutti la precarietà della situazione dell'amministrazione della giustizia, certo non riscattabile dal solo impegno e sacrificio dei singoli magistrati.

Davanti ad una domanda di giustizia largamente insoddisfatta occorre muoversi ormai rapidamente e con coraggio, tentando nuove strade, come appunto si è cercato di fare nel disegno di legge presentato dai senatori comunisti.

Definito illusorio qualsiasi tentativo di rivitalizzare il giudice conciliatore, istituto che si rifà a modelli di rapporti sociali a sfondo paternalistico ormai superati, l'oratore afferma che i tempi sono maturi perchè si cominci a far entrare un soffio di aria nuova nell'amministrazione della giustizia, inserendo la nomina del nuovo magistrato nella prospettiva dialettica della partecipazione delle varie istanze più direttamente interessate alla vicenda processuale.

Il senatore Graziani conclude rilevando come davanti a questa esigenza non sembri essere rimasto insensibile lo stesso relatore, nel cui intervento ha potuto riscontrare indubbi elementi di apertura.

Segue l'intervento del senatore Calarco il quale si dichiara anzitutto contrario a qualsiasi stralcio che punti solo all'aumento dei limiti di competenza del conciliatore.

Sottolineata quindi la drammaticità della situazione attuale, la quale richiede interventi profondi, che per essere tali pure nulla debbono sacrificare all'urgenza, si sofferma sulla diversità di impostazione dei due disegni di legge in esame. In particolare muove rilievi al disegno di legge n. 962, sia per quanto attiene alla possibilità che l'introduzione di meccanismi di nomina elettiva a livello locale possa finire per causare conseguenze pericolose, e assolutamente inaccettabili, laddove la realtà sociale è inquinata dal fenomeno mafioso, sia per quanto attiene alla previsione dell'articolo 18 che trasferisce al giudice di pace la competenza per i reati di ingiuria e diffamazione, delineando così l'aberrante prospettiva della trasformazione di questo giudice in una specie di censore a livello comunale, possibile strumento di persecuzione anche politica.

Dopo che il sottosegretario Spinelli ha annunciato l'assenso del Governo, la Commissione si pronuncia infine all'unanimità per la richiesta di passaggio alla sede redigente.

La seduta termina alle ore 12,15.

DIFESA (4°)

MERCLEDÌ 9 LUGLIO 1980

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*

LEPRE

Intervengono il ministro della difesa Lagorio e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Ciccardini.

La seduta inizia alle ore 10,20.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA DIFESA E DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI

Il presidente Lepre ringrazia il ministro Lagorio per aver trasmesso alla Commissione una relazione scritta sui problemi di indirizzo generale della politica militare, mettendo la Commissione stessa in grado di aprire un dibattito ampio e documentato nel corso del quale potranno essere proposti quesiti più precisi e pertinenti da parte di tutti i commissari.

Prende quindi la parola il ministro Lagorio che svolge alcune considerazioni ai margini della relazione scritta.

Osserva preliminarmente che la relazione stessa non dedica un autonomo spazio ai problemi dell'Arma dei carabinieri, anche se questi problemi trovano trattazione diffusa nell'intero testo; egli è per altro del parere che i predetti problemi possano formare oggetto specifico di una riunione della Commissione per la quale si dichiara sin d'ora disponibile. Afferma quindi di aver preso con se stesso l'impegno di mantenere, su tutti i problemi di carattere politico-militare, un permanente dialogo con il Parlamento al fine di una partecipazione più ampia e consapevole delle due Camere sia alle scelte generali sia una maggiore cono-

scenza delle questioni che comunque interessano la vita dell'Amministrazione militare. In questo quadro intende correggere la stortura costituita, nei rapporti tra Esecutivo e Parlamento, dall'enorme ritardo con il quale si procede allo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze.

Il ministro Lagorio ricorda poi che la politica di difesa vuole essere per l'Italia una politica di pace e di amicizia verso tutti i paesi, che esprima una ricerca continua di intesa e collaborazione su ogni piano e con tutti, sia nelle relazioni Est-Ovest, sia in quelle Nord-Sud. La pace può essere garantita solo attraverso il rilancio di un clima minimo di distensione, premessa unica per un possibile processo di disarmo, o meglio, nell'attuale momento, di arresto nella corsa agli armamenti. A questo punto di vista si è ispirato negli ultimi anni il Governo italiano, tenendo presente l'interesse nazionale (che, ad avviso del Ministro, dovrà essere tenuto ancor più presente nel futuro), e sotto tale punto di vista la NATO si prospetta come un'alleanza — chiaramente difensiva, geograficamente delimitata, forte e disposta al dialogo senza cedimento — capace di valere ai fini di quella dissuasione minima che nel contempo non determini spinte al riarmo della controparte ipotetica e convinca sulla non convenienza di un'alterazione degli equilibri esistenti.

Dopo aver ancora ricordato, sul piano concreto, il sostegno dato dal Governo italiano alle iniziative recenti del cancelliere Schmidt, il quale si è mosso tra molteplici difficoltà per riannodare un discorso perduto, il Ministro della difesa ricorda alcuni criteri a cui ha avuto occasione di riferire la propria azione nelle recenti conferenze della NATO. Tali criteri concernono l'interpretazione dei limiti territoriali dell'impegno atlantico, la necessità di un negoziato sugli euromissili prima del loro spiegamento in Europa occidentale e prima che prosegua il loro spiegamento in quella orientale, la necessaria ratifica del

SALT 2 nonché la positiva valutazione dei segnali di ammorbidimento venuti dal Patto di Varsavia.

Dopo aver dichiarato quindi che il Governo italiano è fortemente interessato allo sviluppo dei primi approcci tedesco-sovietici, alle conversazioni di Vienna sulle armi convenzionali, alla conferenza di Madrid ed anche alla proposta francese per una conferenza sul disarmo in Europa, il ministro Lagorio accenna brevemente all'esigenza che il bilancio interno della Difesa appaia sempre più unitario e leggibile ed orientato pertanto in senso interforze. Per ciò che concerne il merito della spesa ritiene che il punto di riferimento debba essere la decisione adottata dal Parlamento nel 1975 rivolta alla creazione di uno strumento militare di minima ma certa efficienza. È necessario dunque che quella decisione — che può essere peraltro sottoposta a verifica — trovi il seguito necessario nel recupero della inflazione e nell'osservanza del previsto impegno di incremento degli investimenti nella misura del 3 per cento (in termini reali) a partire dal 1980. È anche essenziale, conclude il Ministro della difesa, che dal potere politico le Forze armate si sentano considerate non (tutt'al più) come un male necessario, bensì come un momento fondamentale della vita democratica del Paese.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Oriana si sofferma su alcuni problemi che, pur evidenziati nella relazione del Ministro, necessitano a suo avviso di una adeguata soluzione.

Ad esempio, sarebbe opportuno che il Parlamento avesse notizie ufficiali sullo stato di realizzazione del programma degli alloggi di servizio, sul numero dei militari che hanno usufruito delle disposizioni della recente legge sull'edilizia economica e popolare, sulla possibilità che venga esteso l'istituto della permuta dei beni demaniali anche nei confronti dei soggetti privati. Sarebbe inoltre opportuno che il Governo fornisse chiarimenti in merito allo stato di funzionamento del servizio informazioni della Difesa, del quale erano note in tempi non lontani le disfunzioni, ma s'ignora se ad esse sia stato posto rimedio.

Manifesta inoltre l'esigenza che si dia seguito alla presentazione dei disegni di legge di avanzamento, che si vari un disegno di legge sull'inquadramento degli ufficiali di complemento trattenuti (tenendo anche conto dell'estrema necessità che le Forze armate hanno di tale personale) e che siano resi noti — possibilmente mediante pubblicazione — i risultati delle elezioni degli organi di rappresentanza militare. Andrebbe infine trovata una soluzione per la sistemazione di quel personale operaio che da tempo svolge mansioni di carattere impiegatizio.

Interviene il senatore Pasti che, manifestando soddisfazione per la completezza della relazione svolta dal Ministro della difesa, conviene con l'intendimento, in essa contenuto, di una maggiore considerazione del personale, unico strumento per valorizzare il complesso delle Forze armate.

In merito invece al problema della struttura delle Forze armate stesse, pur dichiarando di condividere l'affermazione del rappresentante del Governo secondo la quale la forza di dissuasione deve essere minima, al fine di non provocare paure dall'altra parte, non può non sottolineare come dissenta profondamente in merito alla fissazione dell'entità di tale *minimum*. Infatti, come aveva già avuto modo di sottolineare in una relazione inviata al Ministro della difesa e che avrebbe gradito fosse stata maggiormente considerata, esponenti qualificati della stessa NATO hanno recentemente affermato che non corrisponde a verità l'assunto in base al quale le forze del Patto di Varsavia avrebbero raggiunto una superiorità militare, sia nel campo convenzionale sia in quello nucleare, rispetto a quella della NATO. Ciò premesso, e tenendo altresì conto della disponibilità, manifestata dai massimi dirigenti sovietici, di una riduzione dell'armamento nucleare, si dovrebbe imboccare piuttosto la via che porta alla distensione, anziché quella del rafforzamento delle forze di dissuasione, che potrebbe originare sviluppi inarrestabili.

A proposito del problema del materiale militare, ritiene praticamente inattuabile l'ipotesi di un'autosufficienza nel campo degli armamenti: in tale settore l'Alleanza

atlantica potrà invece mostrarsi particolarmente proficua, ove fornisca gli strumenti per il rinvenimento di soluzioni comuni, favorendo al contempo una specializzazione da parte dei singoli aderenti.

Conclude manifestando disappunto in merito alla recente decisione di non inviare gli atleti militari italiani alle Olimpiadi: oltre ad ostacolare quanto democraticamente è stato deciso nell'ambito del CONI, tale indirizzo contrasta nettamente con la legge di principi, recentemente approvata dal Parlamento, che pone come suo cardine fondamentale quello di tutelare la libertà del militare allorchè egli agisca nel pieno dei suoi diritti di cittadino.

Il senatore Corallo, dopo aver manifestato insoddisfazione per il ritardo con il quale il Ministro della difesa ha ripristinato il rapporto tra Governo e Commissione, che solo può dar luogo a quel clima di collaborazione che finora aveva sempre presieduto ai lavori della Commissione difesa, osserva come la filosofia dell'intervento del Ministro sia, a suo avviso, collocabile nell'ambito dell'ala moderata della NATO.

Tuttavia, tra tali affermazioni e la realtà dei fatti non si può non constatare come vi sia un notevole iato: infatti molti fattori di tensione sono intervenuti a turbare quel clima di distensione, che era ormai stato raggiunto e al quale mirano quelle iniziative che recentemente sono state assunte da alcuni Governi europei. A tal proposito non si può non rammaricare che il Governo italiano non abbia anche esso, autonomamente, preso precise iniziative di pace, nell'ottica di contrastare tutti quei fattori di squilibrio che sono recentemente insorti. Le decisioni adottate invece, come quella dell'installazione degli euromissili, non potranno che rendere più difficile il ritorno a rapporti internazionali meno tesi.

Non può quindi che augurarsi che il riconoscimento della bontà dell'iniziativa recentemente assunta dal Cancelliere tedesco trovi il pieno appoggio del nostro Governo e che sulle questioni fondamentali sia finalmente superata quella supina acquiescenza alle tendenze più oltranziste che il Governo

italiano ha sempre avuto nei confronti dei suoi alleati di oltre atlantico.

Passando ad esaminare alcuni problemi specifici, si associa alle affermazioni del senatore Pasti relativamente alla mancata partecipazione degli atleti italiani alle Olimpiadi di Mosca: oltre a non fornire un contributo alla distensione internazionale, tale decisione costituisce un atto di prevaricazione nei confronti di quanto deciso per gli atleti non militari dai competenti organismi sportivi ed una grave lesione della legge sui principi di disciplina militare.

Per quanto riguarda l'aumento delle spese militari, osserva che la soglia minima di efficienza potrebbe essere ben garantita con gli attuali stanziamenti, sempre che le somme impegnate possano essere meglio spese: a tal proposito rileva come sarebbe opportuno dar seguito all'indagine sulle forniture militari, iniziata nella passata legislatura e poi non conclusa, che aveva permesso una prima conoscenza della realtà del problema. Della prosecuzione di essa il Ministro della difesa dovrebbe farsi carico. In ogni caso l'aumento delle spese è il frutto di una decisione non certo autonoma ed ha un significato politico, non di un ammodernamento del materiale, ma dell'aumento del potenziale bellico della NATO.

Ricorda poi come già nella passata legislatura fossero stati predisposti dal Governo due disegni di legge in merito alla riforma del codice militare di pace e all'ordinamento della giustizia militare: si chiede perchè non si possa sin d'ora procedere nell'esame di quei testi, che già avevano incontrato un primo apprezzamento favorevole da parte della Commissione. Per quanto riguarda la personale adesione del Ministro della difesa al referendum abrogativo della legge sui tribunali militari, domanda quale senso essa possa aver avuto ove lo stesso Ministro non si senta contemporaneamente obbligato a presentare immediatamente i promessi disegni di legge di riforma di una materia della cui disciplina ha pubblicamente affermato l'inadeguatezza.

Il preannunciato disegno di legge sugli obiettori di coscienza dovrebbe poi riferirsi a tutti gli obiettori, disciplinandone la figu-

ra, e non solamente a quelli, come i testimoni di Geova, che obiettano per motivi di religione. Il Governo si dovrebbe infine far carico di presentare sollecitamente i disegni di legge in merito all'equiparazione della durata della ferma di leva nelle Forze armate e all'avanzamento dei sottufficiali.

Conclude richiedendo una dichiarazione ufficiale da parte del Ministro della difesa di quanto è stato rilevato dai radar dell'Aeronautica militare in occasione del disastro aereo di Ustica. Infatti non ha senso l'attuale polemica sulla presunta collisione: l'aereo era sotto il controllo radar e quindi si deve essere in grado di sapere se tale evento sia avvenuto o, altrimenti, il Ministro ha l'obbligo di smentire con fermezza le illazioni in atto.

Dopo una precisazione del presidente Lepre, che afferma come il Ministro della difesa sia stato invitato ad intervenire in Commissione solo assai recentemente, ha la parola il senatore Finestra. L'oratore, ringraziato il rappresentante del Governo per l'esauriente relazione, afferma di non poter fare a meno di sottolineare come il comportamento del Partito socialista, nel quale milita il Ministro della difesa, negli ultimi anni abbia subito, per quanto riguarda i problemi delle Forze armate, una notevole trasformazione, pur tra ondeggiamenti, come dimostrano recenti prese di posizione da parte del Ministro stesso, a titolo personale. In ogni modo il Gruppo MSI-Destra nazionale prende atto del nuovo impegno assunto da tale parte politica.

In un momento di particolare tensione internazionale i problemi di politica militare non possono essere disgiunti da quelli di politica estera: se dunque appare ormai mutato il clima che era succeduto agli accordi di Yalta, tal che alcune Nazioni europee hanno preso autonome iniziative internazionali, appare ormai necessario superare quel ruolo subalterno che finora ha contraddistinto la nostra politica estera e assumere con maggiore libertà proprie autonome iniziative. Con la rottura della distensione internazionale si è infatti manifestata l'esigenza di una maggiore responsabilizzazione degli Stati e di una maggiore auto-

nomia nei ruoli di ciascuno, pur nell'ambito dell'alleanza. Al fine di ottenere tale risultato è perciò indispensabile un rafforzamento delle Forze armate, nell'ottica del raggiungimento di quella necessaria efficienza atta a contrastare il mutato equilibrio di forze a favore di quelle del Patto di Varsavia.

Sottolinea poi come le gravi carenze di efficienza dell'apparato militare siano attribuibili alla classe politica al potere, della quale fanno parte tutti i partiti, ad esclusione del solo Movimento sociale-Destra nazionale: infatti le decisioni finora adottate hanno causato sia un insufficiente incidenza percentuale degli stanziamenti per la Difesa rispetto al prodotto interno lordo, sia un loro ulteriore decremento, dovuto alle peggiorate condizioni dell'economia.

Per quanto riguarda il personale militare, è assolutamente prioritaria una valutazione delle condizioni morali e materiali nelle quali esso opera: sarà perciò essenziale l'attribuzione, almeno come misura immediata, di un'indennità militare consistente, nell'attesa della legge-quadro, e di un'indennità di alloggio per tutto il personale. È poi necessario provvedere ad una forma di avanzamento più rapido, anche per i sottufficiali, a parte dei quali dovrebbe essere permesso lo sbocco nel ruolo degli ufficiali, e considerare l'opportunità di arrivare ad un esercito su basi volontarie, eventualmente anche con personale femminile.

Dopo aver rammentato i problemi dell'addestramento e l'opportunità che gli ufficiali conseguano un diploma di laurea al termine dei corsi dell'Accademia militare, conclude auspicando che il Governo si faccia carico delle pressanti esigenze della Difesa e intenda perciò rivolgere a tale comparto una maggior quantità delle risorse nazionali: infatti solo con una rivalutazione del proprio ruolo le Forze armate potranno conseguire quella stima e quella fiducia che esse meritano da parte di tutti i cittadini.

Il senatore De Zan, dopo aver affermato che le Forze armate non costituiscono una parte separata della nazione, bensì ne sono espressione, osserva come l'efficienza di esse

non possa non venire condizionata da problemi di carattere interno e dai rapporti esterni.

Per quanto riguarda il primo profilo appaiono tuttora irrisolti alcuni problemi, come quello della serenità di vita del personale, che è troppo spesso minacciata da tutti quei provvedimenti di carattere parziale, che hanno finito per accentuare le sperequazioni tra le varie categorie, dando luogo a casi di disparità di trattamento: sarebbe perciò opportuno addivenire alla formulazione di normative organiche, così come è ormai divenuto indifferibile per i sottufficiali, per i quali erano stati presi anche dei precisi impegni da parte del Governo. Si dovrebbe poi sollecitamente procedere al riordino della Sanità militare, di cui il Parlamento dovrebbe avere dati più precisi ed indicazioni di prospettive nella relazione annuale sullo stato di salute dei militari che il Governo dovrebbe presentare. Se inoltre è stata seguita l'impostazione di un accentramento degli ospedali militari, sarebbe opportuno che i nosocomi conservati conseguissero il massimo livello di efficienza, mentre agli altri non venissero tolte le funzioni medico-legali.

Si dichiara favorevole al mantenimento del periodo di leva di 12 mesi, ma non può non fare a meno di sottolineare come il periodo passato sotto le armi debba costituire un'occasione di formazione e di recupero, anche di valori ideali, dei giovani, che non dovranno considerarlo un'esperienza a volte inutile o demoralizzante. Per quanto riguarda i problemi della giustizia militare si augura che si arrivi ad un sollecito esame dei provvedimenti di riforma e che il *referendum* in materia serva da stimolo al fine di ottenere la revisione migliore possibile della normativa esistente, lungi dal costituire un alibi per l'inattività.

Circa i condizionamenti esterni alle Forze armate, deve constatare come siano mutate le condizioni del quadro internazionale: sarebbe perciò opportuna una riunione congiunta con la terza Commissione permanente, al fine di inquadrare il problema nella sua globalità, ben tenendo presente che i problemi della difesa non hanno un rilievo meramente tecnico rispetto a quelli, più generali,

di politica estera, bensì ne presuppongano la soluzione, alla quale si dovranno adeguare con soluzioni anche di carattere politico. A tale proposito, atteso che lo scacchiere maggiormente esposto è quello dell'Europa meridionale, e che di esso l'Italia fa parte, non può non sottolineare come la necessità di raggiungere l'autosufficienza nella difesa diretta imponga fra l'altro una relativa autosufficienza politica: difatti se è necessario potenziare la spesa per l'apparato di difesa, è necessario contemporaneamente aumentare la capacità decisionale e l'area di autonomia, anche nei confronti degli alleati. La nostra politica estera, invece, dà l'impressione più di sudditanza che di lealtà, quasi che vi fossero nazioni di due categorie, alcune delle quali sarebbero disposte ad accettare a scatola chiusa le politiche delle altre.

Posto che deve essere considerata indefettibile l'adesione ai principi della NATO, si dovrà seguire una linea di autonome decisioni in politica estera, le quali solo potranno dare credibilità ad una linea di autonomia anche nella difesa. Solo in tal caso potrebbe avere un senso il proposto incremento negli stanziamenti di bilancio, come quello, prospettato, del 3 per cento.

Auspica inoltre che non si faccia ulteriormente ricorso, per l'incremento delle spese militari, all'argomento ipocrita in base al quale esse gioverebbero anche all'industria e all'economia nazionale: sarebbe meglio piuttosto vivere in un'economia arretrata che in una che derivasse il proprio benessere da tali industrie.

Conclude affermando che la solidarietà, che ha sempre regnato nella Commissione tra tutti i Gruppi politici per la soluzione dei problemi delle Forze armate, perduri anche per il futuro.

Il seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro della difesa è quindi rinviato alla seduta pomeridiana.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il Presidente avverte che la seduta pomeridiana avrà inizio alle ore 17, anziché alle 16,30.

La seduta termina alle ore 13.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

LEPRE

Interviene il ministro della difesa Lagorio.

La seduta inizia alle ore 17.

DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA DIFESA

(Seguito e rinvio)

Riprende il dibattito sulle comunicazioni del ministro Lagorio iniziato nella seduta antimeridiana.

Il senatore Boldrini auspica un confronto sempre sereno e responsabile tra Parlamento e Governo sui numerosi problemi concernenti la politica della difesa, problemi che meriterebbero, a suo parere, di divenire oggetto di un nuovo « Libro bianco » in considerazione del fatto che la precedente pubblicazione al riguardo deve ritenersi superata a causa del tempo intercorso e dell'evolversi della situazione politica e militare. La politica militare propone all'attenzione due aree distinte, delle quali la seconda, quella mediterranea, presenta per l'Italia un interesse particolare e ne caratterizza la tipica posizione nell'ambito dell'Alleanza atlantica. L'instabilità di questa area, la crisi politica del mondo arabo, l'interesse europeo alle fonti e alle vie del petrolio porrebbero, a suo avviso, le premesse per una iniziativa politica italiana nel quadro di un ampio disegno europeo, iniziativa e disegno che sarebbero a loro volta possibili solo con una tenace volontà politica e un adeguato sostegno di forze politiche all'interno e all'esterno del nostro Paese.

Dopo essersi soffermato sugli elementi pericolosi che, a suo parere, contrassegnano, nella predetta area mediterranea e più in generale nel campo dell'Alleanza atlantica, la posizione politico-militare dell'Italia (la quale ha già dato un rilevante contributo in termini di cessioni di basi militari all'alleato americano) l'oratore si augura che l'appoggio dato al cancelliere Schmidt e di cui

ha fatto cenno il ministro Lagorio sottintenda non un suo orientamento personale ma una precisa scelta in ambito europeo. Occorre che i negoziati siano aperti al più presto con la controparte sovietica per il controllo degli euromissili e trovi definitiva applicazione il « Salt 2 » prima che il crescente sviluppo tecnologico renda sempre più difficile giungere ad una intesa che salvi l'equilibrio e la pace nel mondo. L'oratore esprime a questo punto l'avviso che la principale causa del sabotaggio americano del « Salt 2 » vada cercata nel nodo degli interessi di una notevole parte dell'apparato dirigente USA strettamente legato a finalità di continuo potenziamento della macchina bellica.

Il senatore Boldrini afferma poi che in connessione con la nuova impostazione della politica militare, l'Italia deve verificare, in aderenza anche allo spirito di Helsinki, la validità della permanente concentrazione di forze terrestri nella regione nord-orientale, non giustificata, a suo parere, dalla considerazione politica che si fa da lungo tempo della posizione jugoslava.

Dopo essersi quindi chiesto il significato del crescente discorso che si fa sulla creazione di una forza di difesa civile, rileva che la politica di spesa nel settore degli armamenti può trovare il consenso della sua parte politica e dei settori più avanzati del Paese solo a condizione di una profonda revisione delle procedure fino ad oggi seguite, degli indirizzi e della stessa struttura organica che soprintende al particolare settore. In luogo delle attuali diverse Direzioni generali che hanno competenze in materia di approvvigionamento dei mezzi militari sarebbe opportuna la creazione di una agenzia militare degli armamenti che unifichi e accentri la valutazione della spesa globale destinata ai mezzi militari. Sarebbe altresì necessario porre il Consiglio tecnico scientifico della difesa in grado di dare in materia un competente e determinante contributo, soprattutto attraverso una sua appropriata ristrutturazione.

Avviandosi alla conclusione il senatore Boldrini si augura che il Ministro possa dire una parola conclusiva sulla riforma, da trop-

po tempo attesa, dell'avanzamento degli ufficiali e dei sottufficiali e rassicuri sulla pronta emanazione del regolamento di disciplina militare. Dopo aver ancora accennato ad alcuni temi particolari (il numero troppo alto di infortuni tra i militari, il problema di una leva regionale — alla quale dichiara di essere contrario —, la presenza degli atleti militari italiani alle olimpiadi), conclude ribadendo l'esigenza di uno sforzo maggiore per la democratizzazione delle Forze armate e per il loro più ampio collegamento con la società civile.

Il senatore Signori esprime un ampio apprezzamento nei confronti della relazione scritta e dell'intervento del ministro Lagorio. Dichiara di condividere soprattutto l'impegno per una maggiore informazione del Parlamento ed una sua partecipazione alle scelte e agli indirizzi della politica militare.

Per ciò che concerne la situazione internazionale e il pericoloso riemergere della guerra fredda accompagnato dall'accendersi di focolai di guerra calda, sottolinea la necessità che l'Italia, in piena lealtà nei riguardi dell'Alleanza Atlantica e d'intesa con i partners europei, avvii ogni iniziativa utile per la ripresa dei negoziati e per il conseguimento di un nuovo equilibrio mondiale. Si tratta di lavorare con serenità e senso realistico per un fine che non può non trovare il consenso di tutti; per questo motivo, a suo parere, appare strumentale, ancor più che prodotto di una immatura valutazione politica, il dividere i gruppi dirigenti di questo o quel Paese in falchi e colombe. L'iniziativa politica del cancelliere Schmidt, che merita la massima attenzione possibile, ha mostrato quanto possa valere il muoversi su un terreno realistico nella difesa degli interessi dell'Occidente.

Il presidente Lepre sospende brevemente la seduta per consentire la partecipazione dei commissari ai lavori dell'Assemblea.

La seduta viene sospesa alle ore 18,25 ed è ripresa alle ore 18,55.

Il Gruppo socialista, prosegue il senatore Signori, è ben conscio della necessità di approfondire sempre più i legami organici che

saldano le Forze armate con la società civile. In tale ottica estremo interesse rivestono i temi di politica militare anche sotto un profilo meramente interno.

L'oratore si sofferma poi su alcuni problemi concreti, che andrebbero a suo avviso affrontati e sollecitamente risolti, quali quelli di una normativa organica sui sottufficiali, di una revisione della Sanità militare, della ricostituzione della Commissione sulle forniture militari, della regionalizzazione almeno parziale del servizio militare, dalla revisione del trattamento economico del personale, della legge di avanzamento, del problema della casa ai militari, della durata della ferma di leva e della nuova regolamentazione della obiezione di coscienza. Auspica inoltre che la Commissione proceda a riunioni congiunte, almeno periodiche, con la 3^a Commissione permanente, al fine di affrontare problemi di carattere più spiccatamente internazionali e dedichi almeno una riunione all'esame dei problemi relativi all'Arma dei carabinieri. Invita infine il rappresentante del Governo a farsi carico della rimozione di quegli episodi di discriminazione che, avvenuti in alcuni settori, rischiano di incrinare il processo in atto di democratizzazione della vita militare.

Il senatore Tolomelli affronta il problema della democrazia all'interno delle Forze armate, così come esso si è venuto delineando dopo l'introduzione della legge recante norme di principio sulla disciplina militare.

A suo avviso tale questione costituisce oggi il punto nodale da cui dipende lo sviluppo in senso veramente democratico della vita delle Forze armate. La figura che stanno assumendo gli organi di rappresentanza e il crescente disinteresse e la sfiducia che si vanno coagulando intorno ad essi, rischiano di far precipitare quegli sviluppi in senso democratico che stavano ormai prendendo corpo e che, se opportunamente sostenuti, anche con un'azione concreta da parte del Governo e del Parlamento atta a risolvere i problemi più gravi e a stroncare i casi in cui la legge sia stata deliberatamente violata, porterebbero con sé il germe di una crescita civile non solo delle Forze armate, ma di tutto il Paese, che da un rapporto stretto e

produttivo tra il comparto civile e quello militare non può che trarre linfa per il suo sviluppo.

Contro tale processo si sono poste quelle decisioni, come quella di non partecipare alle Olimpiadi, che hanno contraddetto radicalmente lo spirito della legge dei principi. Il ritardo poi nell'adozione delle misure legislative più urgenti e di attuazione di questi indirizzi, come la riforma del codice militare di pace, dell'ordinamento della giustizia militare, del coordinamento tra la sanità militare e il Servizio sanitario nazionale potrebbero indurre ad un calo in quella tensione civile che costituisce la spinta alla realizzazione del movimento verso la saldatura democratica di tutti i settori della nostra società.

A proposito del funzionamento degli organi della rappresentanza militare, pur manifestando compiacimento per i risultati positivi delle elezioni, non può non farsi carico della preoccupazione che, ove non si intervenga tempestivamente per rimediare ai difetti e alle difficoltà riscontrate, si potrebbe rischiare di compromettere l'intera riforma. Suggestisce pertanto che il Ministero svolga una rigorosa indagine sui casi di abuso che si sono verificati da parte di alcuni Comandi e che sia ammessa la facoltà che le rappresentanze si riuniscano almeno una volta al mese per valutare le richieste avanzate e le risposte avute dai Comandi.

Dopo aver auspicato che gli organi di rappresentanza non subiscano condizionamenti da parte della gerarchia militare e che si instaurino più stretti contatti con gli enti locali, ritiene essenziale che si chiariscano quelle disposizioni che possono ingenerare dubbi interpretativi o addirittura la disapplicazione di alcuni dei nuovi principi di disciplina. Al fine di instaurare il desiderabile nuovo clima di fiducia, propone infine alcune misure concrete, come quelle relative alla soluzione dei problemi della casa per il personale militare, all'opportunità che il Ministro riunisca l'organo di rappresentanza in cui sono compresi i giovani di leva prima che esso scada e alla necessità di affrontare anche i problemi di carattere igienico-sanitario relativi agli immobili militari.

Il senatore Fallucchi ringrazia il Ministro di essere intervenuto ai lavori della Commissione e auspica che nel futuro si annodino più stretti rapporti tra Governo e Commissione, soprattutto al fine di fornire a questa più puntuali dati informativi in merito ai problemi di propria competenza.

A proposito dei problemi di politica estera, ritiene essenziale la continuazione di quel dialogo Est-Ovest che, al fine di giungere ad una concreta distensione, si dovrebbe basare, da parte nostra, in un leale impegno nell'Alleanza atlantica, dovendosi tener ben presente che non si può parlare di autonomia di ruolo laddove manchi nei fatti una concreta autonoma forza di dissuasione.

Dopo aver individuato nella volontà di potenza sovietica la causa del reinsorgere della guerra fredda, osserva che era assolutamente necessario procedere alla installazione degli euromissili, che, oltre a sostituire mezzi ormai obsoleti, possono essere l'unico modo di contrastare gli squilibri negli armamenti che si sono verificati tra i due blocchi.

Osservato poi che la carenza di risorse finanziarie condiziona lo sviluppo delle spese militari, ritiene preferibile ridurre l'entità dei mezzi finanziari destinati agli armamenti, a patto che si faccia un serio esame della compatibilità di essi con gli strumenti che si vogliono realizzare: a tale proposito il rinnovo dei materiali dovrà essere fatto tenendo presenti gli obiettivi da perseguire e non i costi, che subiscono notevolissime variazioni nel corso degli anni.

Considerato che è, a suo avviso, inattuabile una riduzione del periodo della ferma di leva, soprattutto per la difficoltà tecnica di acquisire una buona conoscenza dei mezzi a disposizione, ritiene necessario incentivare il volontariato, sul quale basare la composizione delle forze operative.

Dopo aver manifestato soddisfazione per la decisione del Governo di non far partecipare gli atleti militari alle olimpiadi ed aver dissentito con quanto deciso dal CONI, sottolinea l'urgenza di risolvere alcuni problemi particolari, come quello relativo alla necessità della prosecuzione dei lavori della Commissione d'inchiesta sulle commesse militari, alla approvazione delle leggi sull'avan-

zamento dei sottufficiali e degli ufficiali, soprattutto al fine di regolamentare una volta per tutte la travagliata materia con una normativa organica ed unitaria.

Interviene quindi brevemente il senatore Giust che esprime il proprio apprezzamento per la relazione scritta e l'intervento del ministro Lagorio. L'oratore sottolinea l'urgenza della presentazione in Parlamento dei provvedimenti relativi alle carriere degli ufficiali e dei sottufficiali nonché la definizione della normativa relativa al servizio di leva, definizione urgente per particolari aspetti umani che sono andati evidenziandosi negli ultimi tempi suscitando l'impressione di un crescente distacco dei giovani nei riguardi delle Forze armate.

Dopo aver quindi ricordato che la legge sulle servitù militari costituì un'importante occasione di verifica dei rapporti tra società civile e Forze armate e trovò concordi le forze politiche in scelte di fondo che volevano rappresentare il superamento di un antico regime, chiede che il ministro Lagorio si faccia carico di una indagine sullo stato di attuazione della predetta legge. L'oratore afferma che le intese tra organi locali ed autorità militari incontrano difficoltà di vario genere in tutto il territorio nazionale, al punto da potersi temere un fallimento della normativa vigente. Conclude accennando in particolare ad un ricorso che il presidente della Regione Friuli Venezia-Giulia ha trasmesso al presidente del Consiglio relativamente al poligono di Magnago dell'Aeronautica militare.

Il senatore Margotto riconosce che la relazione scritta e l'intervento del Ministro della difesa contengono innegabili aspetti positivi, tra i quali egli apprezza soprattutto lo sforzo rivolto ad una maggiore informazione e partecipazione del Parlamento per ciò che concerne le scelte della amministrazione militare. L'oratore afferma quindi che, ai fini dell'efficienza delle Forze armate, assume speciale rilievo la soluzione dei problemi del personale. In particolare è necessario, a suo avviso, dare una risposta organica e definitiva ai problemi di retribuzione e carriera e a

quello degli alloggi e, a quest'ultimo riguardo, ritiene opportuno che si esamini la possibilità di un blocco degli sfratti, in attesa che il Parlamento approvi misure definitive.

Per ciò che concerne infine il servizio di leva, gli sembra che debba essere affrontato non solo il problema della riduzione e unificazione del periodo, ma anche l'altro della riforma organica della normativa relativa agli esoneri, alle modalità del servizio e a benefici di incentivazione che annullino il preoccupante fenomeno di un crescente rifiuto, posto in evidenza dall'alto numero dei ricorsi che i giovani inoltrano al Ministero della difesa.

Il senatore Margotto conclude auspicando che il predetto Ministero trasmetta alle Commissioni difesa del Parlamento pubblicazioni puntualmente aggiornate degli organici delle Forze armate.

Il presidente Lepre dichiara infine concluso il dibattito sulle comunicazioni del ministro Lagorio e avverte che il Ministro stesso replicherà nella seduta di domani.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Giust fa presente che la Commissione deve ancora compiere alcuni sopralluoghi in Italia e all'estero al fine di completare l'indagine conoscitiva sulle Accademie e sulle Scuole militari. Propone che la Commissione dia mandato all'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, che si riunirà domani pomeriggio, di valutare la possibilità di effettuare alcuni sopralluoghi in Italia entro il mese di luglio, nonché di redigere e trasmettere al Presidente del Senato il programma del sopralluogo da effettuarsi in altri Paesi.

Dopo un intervento del senatore Margotto, che si associa alla richiesta richiamando la necessità che l'indagine trovi conclusione entro il prossimo autunno, la Commissione accoglie la proposta del senatore Giust.

La seduta termina alle ore 21.

BILANCIO (5°)

MERCLEDÌ 9 LUGLIO 1980

Presidenza del Presidente
DE VITO

Intervengono il sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Dal Maso, per il tesoro Tambroni Armaroli.

La seduta inizia alle ore 10,25.

IN SEDE REFERENTE

« Provvedimenti urgenti per l'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM per l'anno 1979 » (360)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue nella discussione generale, sospesa ieri.

Il relatore Rosa fornisce ai membri della Commissione alcuni chiarimenti sulla consistenza patrimoniale del Gruppo EFIM; sottolinea che obiettivo dell'ente è il raggiungimento del pareggio a partire dall'esercizio 1980; per tale risultato è necessario risolvere il problema dei settori alluminio e agro-alimentare. L'oratore, insistendo sul positivo rapporto esistente tra mezzi propri e capitale investito, decisamente migliore rispetto agli altri enti di gestione, illustra il complesso degli investimenti effettuati nel triennio 1977-1979 pari a 464 miliardi, a fronte di 275 miliardi di erogazioni di fondi di dotazione negli anni 1977-'78.

Dopo aver fornito i dati salienti relativi agli investimenti dell'INSUD, il relatore illustra i problemi dell'alluminio per il quale l'EFIM ha in avanzata fase di trattativa la partecipazione al programma Euralluminio, con il quale si potrà provvedere ad un costante rifornimento di materie prime.

Il relatore Rosa conclude il proprio intervento dichiarando che i 170 miliardi di cui al provvedimento in esame saranno utilizzati

dall'ente sia per la copertura di minusvalenze accertate a fine esercizio 1979, sia per la normale gestione dell'ente.

Il senatore Bacicchi chiede quale valutazione sia stata data dai dirigenti dell'ente responsabili del settore cantieristico.

Il senatore Ferrari-Aggradi afferma che la discussione sinora svolta ha posto in chiaro la necessità di varare immediatamente il provvedimento per il 1979, rinviando a più approfondita meditazione il disegno di legge di portata pluriennale. In tale sede si potrà esaminare il programma dell'alluminio, sul quale non nasconde di nutrire qualche riserva. Altro settore sul quale ritiene si debbano attentamente valutare i programmi futuri di sviluppo è quello agro-alimentare; sono comunque queste questioni da valutare in sede di provvedimento pluriennale. Preannuncia, in proposito, un ordine del giorno che si riserva di presentare in Assemblea.

Il senatore Milani contesta che si possa fare una distinzione tra fondo di dotazione per ripiano perdite e fondo di dotazione per investimenti, attesa la natura generica dello strumento. Ribadisce la propria contrarietà all'erogazione proposta dal relatore a favore di un ente che certo non ha sinora sofferto di carenza di fondi di dotazione, ben diversamente ad esempio dall'IRI.

Dopo aver rivolto critiche ad operazioni effettuate dall'EFIM nei settori di smobilizzo della cantieristica e cartario, ribadisce il voto contrario del Gruppo comunista sul provvedimento.

Il senatore Ripamonti dichiara che il problema della gestione finanziaria degli enti di gestione sembra affrontato dal Governo con una disparità di metodo che sconcerta: indubbio è infatti che l'EFIM gode rispetto all'IRI, ad esempio, di un trattamento di assoluto privilegio. Condivide le osservazioni del senatore Ferrari-Aggradi sui futuri programmi di sviluppo, osservando che la presente erogazione vale comunque, anche se parzialmente, a finanziare iniziative sulle quali è necessaria una attenta meditazione.

Il presidente De Vito rileva che il problema sollevato da vari oratori circa i programmi dell'ente deriva anche dalla circostanza che i programmi di sviluppo vengono esaminati in una sede diversa da quella nella quale vengono poi deliberati i fondi di dotazione.

Chiusa la discussione generale, il senatore Rosa si riporta all'intervento svolto in precedenza.

Il sottosegretario Dal Maso insiste quindi sulla necessità di procedere ad una approvazione del provvedimento anche per rendere possibile l'attuazione dei propri investimenti già approvati, a norma di legge, dal Parlamento. Ribadisce l'impegno del Governo di curare l'esatta destinazione dei fondi assegnati alle finalità previste, con particolare riferimenti al Mezzogiorno.

Si passa quindi all'esame degli articoli. A base del dibattito viene assunto un nuovo testo proposto dal relatore Rosa. In sede di articolo 1 (prevede il conferimento, al fondo di dotazione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera-EFIM, per l'anno 1979, della somma di lire 170 miliardi), il senatore Ripamonti dichiara di votare a favore, nel presupposto che i fondi assegnati vadano a finanziare gli investimenti non come presentati, ma rivisti secondo l'ordine del giorno preannunciato dal senatore Ferrari-Aggradi.

Il sottosegretario Dal Maso ribadisce che il Governo ritiene che i fondi che saranno votati non sono finalizzati ad esigenze specifiche: essi sono destinati a ripianare perdite, salva naturalmente la facoltà dell'ente di liberare disponibilità finanziarie al proprio interno per nuovi investimenti.

L'articolo 1 viene quindi approvato nel testo proposto dal relatore: annunciano voto contrario i senatori comunisti.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 2, a norma del quale il conferimento al fondo di dotazione dell'EFIM, ai sensi del precedente articolo, quanto alla somma di lire 70 miliardi ha luogo mediante attribuzione dell'Ente stesso di titoli del Tesoro, dall'EFIM destinati a riduzione, di pari ammontare del proprio indebitamento bancario e di quello delle società controllate: detti titoli saranno consegnati per conto e su indicazione dell'EFIM alle aziende ed istituti di credito, a contestua-

le decurtazione dell'indebitamento in essere verso di essi, per un ammontare di pari importo.

Il senatore Carollo pone un quesito al Governo: concerne la copertura finanziaria della norma. Dopo un chiarimento del sottosegretario Tambroni Armaroli ed una dichiarazione di voto contrario del senatore Milani, la Commissione approva l'articolo 2.

Segue l'articolo 3, che prevede una relazione da parte del Ministro delle partecipazioni statali sull'impiego delle somme erogate: viene approvato dalla Commissione, che approva quindi l'articolo 4 concernente la copertura finanziaria, dopo un intervento del senatore Bacicchi che, ribadendo la propria contrarietà al provvedimento, critica in particolare la tecnica di copertura adottata.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 5 che fissa l'entrata in vigore della legge al giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. Il sottosegretario Tambroni Armaroli esprime al proposito la raccomandazione del Ministero del tesoro affinché le somme erogate vengano spese con la massima oculatezza possibile, tenendo conto dell'impegno del Tesoro a contenere nei massimi limiti il dilatarsi della spesa pubblica. Su domanda del senatore Milani dichiara quindi che le somme verranno erogate, una volta approvata la legge, appena possibile, per lo meno quanto all'onere di 100 miliardi, relativo alla erogazione diretta al fondo di dotazione.

La Commissione, approvato l'articolo 5, dà quindi mandato, con il voto contrario dei commissari comunisti, al relatore a riferire favorevolmente sul provvedimento in Assemblea.

« Ulteriore proroga e rifinanziamento del fondo destinato alle esigenze del territorio di Trieste, istituito con legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 » (940), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Il presidente De Vito fa presente che la richiesta di trasferimento del disegno di legge dalla sede referente a quella deliberante, avanzata dalla Commissione nella sedu-

ta di ieri, andrà incontro certamente all'avviso contrario della Presidenza del Senato, tenuto conto dell'impegno finanziario previsto dal provvedimento in esame e degli orientamenti espressi dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, fin qui costantemente seguiti, che demandano all'Assemblea la definizione di questioni di rilevanti implicazioni finanziarie: si conviene pertanto, su proposta del Presidente, di procedere immediatamente nell'esame, tenuto conto che, con molta probabilità, il disegno di legge potrà essere già inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea della settimana in corso.

Riferisce alla Commissione il senatore D'Amelio.

Illustra favorevolmente la normativa, già approvata dalla Camera dei deputati, ponendo in evidenza gli importanti riflessi che essa potrà avere sull'economia del territorio di Trieste. Sottolinea che la clausola di copertura appare pienamente valida, utilizzando uno specifico accantonamento inserito nel fondo speciale di parte corrente per il 1980. Conclude raccomandando un esame sollecito e favorevole.

Il senatore Bacicchi motiva il voto favorevole dei senatori comunisti osservando che si tratta di un rifinanziamento necessario, anche se insufficiente a fronteggiare le reali esigenze del territorio di Trieste. Ricorda che nella Repubblica federale tedesca a carico

del bilancio federale sono previsti importanti trasferimenti finanziari specificamente riservati al sostegno dell'economia dei porti anseatici di Amburgo e Brema, porti che godono, inoltre, di particolari condizioni tariffarie in seno alla Comunità europea.

Si augura che tutta l'azione delle Partecipazioni statali possa essere per il futuro caratterizzata da una ben più marcata incisività, nel quadro di un chiaro disegno programmatico, nei confronti dei problemi dell'economia di Trieste e dell'intera regione Friuli-Venezia Giulia.

A tal riguardo ricorda che rimane ancora in attesa di risposta alla sua interrogazione con la quale chiede al Ministro delle partecipazioni statali per quale motivo non si sia provveduto ad organizzare in Friuli-Venezia Giulia la prevista conferenza annuale per l'esame degli interventi del sistema delle partecipazioni statali.

Infine la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea, autorizzandolo (se necessario) alla relazione orale.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente De Vito avverte che le sedute della Commissione già convocate per oggi, 9 luglio, alle ore 17 e per domani, 10 luglio, alle ore 10, non avranno più luogo.

La seduta termina alle ore 12,25.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 9 LUGLIO 1980

Presidenza del Presidente
SEGNANA
indi del Vice Presidente
SANTALCO

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Colucci e Ianniello, e per il tesoro Venanzetti.

La seduta inizia alle ore 10,10.

PER LA SCOMPARSA DEL SENATORE TALAMONA

Il Presidente Segnana e il senatore Cipolini pronunciano parole di cordoglio per la immatura scomparsa del senatore Talamona componente della Commissione. Si associano i senatori Pollastrelli, Beorchia e Buzio.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, essendo stato assegnato alle Commissioni riunite 2^a e 6^a anche il disegno di legge (n.976) per la revisione della legislazione bancaria, la Commissione dovrà prevedere un calendario dei lavori intenso, eventualmente con sedute anche nelle giornate di martedì e venerdì.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche alla legge 22 dicembre 1957, n. 1293, sull'organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita di generi di monopolio** » (338-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione)

Il relatore Ricci riferisce sulle modifiche recate dalla Camera dei deputati. Riguardo alla soppressione del limite massimo di cinque miliardi di cui all'articolo 3, ricorda i

dibattiti svoltisi in proposito in Commissione, dai quali risultava un'equivalenza di opinioni a favore e contro: sembra quindi preferibile non risollevarlo il problema e accettare la decisione presa alla Camera. La soppressione dell'articolo 7 (del testo accolto dal Senato) all'altro ramo del Parlamento è stata motivata, prosegue il relatore, col proposito di non preconstituire una innovazione, in vista della riforma dell'Azienda dei Monopoli, ed anche col timore di possibili riflessi sulla scala mobile dei prezzi maggiorati ivi previsti. Sul problema infine delle modalità di organizzazione del trasporto dei tabacchi (posto a carico dell'Azienda dei Monopoli), il relatore sottolinea positivamente la modifica approvata dalla Camera (articolo 7, già articolo 8 del testo del Senato) in quanto conferisce completa discrezionalità di scelta all'Azienda dei Monopoli. Tale discrezionalità dovrà essere utilizzata nel senso di evitare il formarsi di aspettative di diritto in diverse cerchie di operatori, ed in generale il costituirsi di interessi e strutture burocratizzanti, tali da riprodurre oneri, palesi o no, per i rivenditori.

Il relatore Ricci presenta quindi un ordine del giorno riprodotto quello presentato e accolto come raccomandazione dal Governo nella seduta della 6^a Commissione della Camera del 21 maggio scorso.

« La 6^a Commissione permanente del Senato,

premesso che nel corso della VII legislatura il Governo chiese ed ottenne la sospensione delle proposte di riforma dell'Azienda dei monopoli d'iniziativa parlamentare, in quanto manifestò la volontà di essere presente sull'argomento con un proprio disegno di legge;

considerato che nei confronti dello Stato italiano è stata aperta da parte della CEE procedura d'infrazione a causa del mantenimento del monopolio di Stato dei tabacchi;

rilevata l'urgenza di procedere in tempi brevi e non più rinviabili alla legge di riforma dell'Azienda dei Monopoli di Stato, al fine di renderla maggiormente competitiva nella fase agricola, manifatturiera e commerciale,

impegna il Governo:

a presentare entro e non oltre il 15 ottobre 1980 un apposito disegno di legge di riforma dell'Azienda, al fine di consentirne la discussione unificata con le proposte di iniziativa parlamentare presentate anche nell'attuale legislatura ».

(0/338-B/1/6)

RICCI, *relatore*

Il relatore chiarisce che tale impegno rivolto al Governo mantiene la sua piena attualità, dovendo oggi l'Azienda dei monopoli corrispondere sia agli obblighi comunitari sia agli obiettivi, spesso difficilmente con essi conciliabili, stabiliti dalla legislazione interna.

Presenta quindi un secondo ordine del giorno (al quale aderiscono poi anche i senatori Sega, Scevarolli e Buzio), del seguente tenore:

« La 6^a Commissione permanente del Senato,

considerata la prossima approvazione del disegno di legge n. 338-B concernente "modifiche alla legge 22 dicembre 1957, n. 1293, sull'organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita di generi di monopolio" con il quale all'articolo 1 si ripristina l'effettuazione delle aste per l'assegnazione delle rivendite di generi di monopolio nei comuni al di sopra dei 30.000 abitanti;

considerato che tali aste sono bloccate dal gennaio 1976 a seguito dell'entrata in vigore dell'articolo 3 della legge 6 giugno 1976, n. 312;

considerati i crescenti oneri delle gestioni delle rivendite per il lievitare delle spese di fitto, servizi e personale ed i fenomeni di spopolamento in corso in alcuni centri anche di rilevante importanza, a seguito della crisi di alcuni settori produttivi industriali;

considerato che in numerosi centri minori ad economia agricola esiste da molti anni una situazione di sovrabbondanza di rivendite di generi di monopolio rispetto alla popolazione effettivamente residente;

considerata la tendenza in atto alla diminuzione della popolazione;

considerati infine gli effetti negativi, sulla vendita dei tabacchi lavorati, del contrabbando e delle campagne antifumo;

impegna il Governo:

a provvedere attraverso l'Amministrazione dei monopoli a nuove istituzioni di rivendite solo con una gradualità pluriennale e dopo aver esperito idonei tentativi di sopperire alle nuove esigenze di servizio mediante il trasferimento di esercizi già esistenti nel comune o siti in zone eccessivamente servite da rivendite a seguito di fenomeni di spopolamento ».

(0/338-B/2/6)

RICCI *relatore*, SEGA, SCEVAROLLI, BUZIO

Si apre la discussione generale.

Il senatore Sega si sofferma anzitutto sul problema delle rivendite secondarie in pubblici esercizi, luoghi di ritrovo e simili, osservando che la soluzione soppressiva dell'articolo 7, adottata dalla Camera, appare semplicistica. Tuttavia è da condividere il rilievo del relatore sui riflessi che il testo approvato dal Senato avrebbe potuto avere per la scala mobile.

Condivide inoltre la modifica recata con il nuovo articolo 7, rivolgendo in proposito una raccomandazione al Governo, affinché l'organizzazione del trasporto non venga a gravare sul costo delle sigarette nè sul reddito dei rivenditori.

Anche per tale problema il senatore Sega considera urgente la riforma dell'Azienda, aderendo quindi al primo ordine del giorno presentato.

Passando a considerare il problema toccato dal secondo ordine del giorno del relatore, ne condivide pienamente gli obiettivi, prospettando i seri inconvenienti che deriverebbero da un illimitato ricorso alle nuove assegnazioni di rivendite, senza tener conto del minimo di reddito che pure occorre garantire

agli attuali rivenditori, che svolgono un lavoro penoso e spesso scarsamente remunerativo, svolgendo anche compiti di esattore per quanto concerne i valori bollati.

Il senatore Segà dà lettura quindi di un proprio ordine del giorno in proposito; ritiene tuttavia di poter rinunciare alla sua presentazione, aderendo all'analogo ordine del giorno del relatore.

Il senatore Scevarolli preannuncia il voto favorevole del Gruppo socialista sulle modifiche recate dalla Camera dei deputati, richiamandosi alle posizioni assunte dal Gruppo nel precedente dibattito in Senato. Annuncia anche il consenso ai due ordini del giorno del relatore.

Il senatore Santalco si associa ai due ordini del giorno a nome del Gruppo democristiano.

Il presidente Segnana, rilevando l'orientamento comune della Commissione per una gestione del trasporto dei tabacchi sufficientemente competitiva, in modo da non farne gravare il costo sui rivenditori, sottolinea l'esigenza che, per garantire questo risultato, l'Azienda dei monopoli rinunci ad organizzare direttamente in proprio tale servizio, potendosi invece rivolgere alle numerose piccole aziende di trasporto locali, così da evitare oneri incalcolabili.

Il sottosegretario Ianniello, replicando per il Governo, esprime soddisfazione per la modifica recata alla Camera all'articolo 3, dato che il limite di 5 miliardi avrebbe impedito all'Azienda un riassetto razionale della rete distributiva. Apprezza anche la soppressione dell'articolo 7 del testo del Senato, specialmente perchè con quella disposizione si sarebbe derogato al principio del prezzo unico, con conseguenze forse pericolose. Circa la futura gestione del trasporto dei tabacchi, prospetta le difficoltà che dovrà affrontare l'Azienda, dovendo limitare per quanto possibile una spesa che si prevede non indifferente. Poichè d'altra parte il servizio dovrà entrare in funzione soltanto dall'inizio del 1982, in pratica anche tale problema potrà essere riconsiderato nell'esame che il Parlamento stesso effettuerà dell'iniziativa legislativa del Governo per la riforma dell'Azienda dei monopoli.

Il Sottosegretario accoglie quindi il primo ordine del giorno del relatore, confermando con ciò l'impegno del Governo a presentare il disegno di legge per la riforma dell'Azienda dei monopoli entro il 15 ottobre prossimo. Accoglie anche il secondo ordine del giorno del relatore, ed esprime, conclusivamente, l'auspicio che l'Azienda dei monopoli, migliorando la sua attuale organizzazione, possa assolvere i nuovi compiti che le vengono affidati e possa continuare a fronteggiare la concorrenza estera pur nel rispetto degli obblighi derivanti dalle normative comunitarie.

La Commissione approva infine, all'unanimità, i due ordini del giorno.

Sono approvate distintamente le modifiche recate al disegno di legge n. 338-B dalla Camera dei deputati, unitamente ai rispettivi articoli modificati, ed infine il disegno di legge nel suo insieme.

« Norme sui corsi della Scuola di polizia tributaria e sulla frequenza dei corsi della Scuola di guerra dell'Esercito da parte degli ufficiali del Corpo della guardia di finanza » (701)

(Seguito della discussione e approvazione)

Si riprende la discussione, rinviata il 2 luglio.

Il relatore Ricci, replicando, rileva che dal dibattito non sono emerse obiezioni di fondo al disegno di legge. Riconferma comunque i sensibili miglioramenti recati con il provvedimento, nel senso di un cospicuo ampliamento del numero degli ufficiali che potranno partecipare al primo corso, e quindi anche al corso superiore, della scuola di polizia tributaria.

Il sottosegretario Colucci, replicando per il Governo, chiarisce le ragioni che impongono di prevedere la sia pur limitatissima partecipazione ai corsi della Scuola di guerra dell'Esercito. Si augura infine una sollecita approvazione del provvedimento.

Si passa all'esame degli articoli. Vengono separatamente approvati i 10 articoli del disegno di legge e la tabella allegata.

Prende la parola per dichiarazione di voto il senatore Granzotto. Nell'annunciare l'astensione del Gruppo comunista, chiarisce le ragioni di perplessità che inducono a tale

voto, nonostante la piena adesione del Gruppo stesso alle finalità di potenziamento della Scuola di polizia tributaria in relazione alla lotta contro gli evasori fiscali.

In particolare, la sua parte politica non può condividere le strutture piramidali, verticistiche, che vengono mantenute, ed anzi potenziate, nel presente rafforzamento dell'Istituto che è diretto a garantire una maggiore professionalità nello svolgimento dei compiti di polizia tributaria. Risulterebbe infatti che, prescindendo dalla preparazione degli ufficiali che escono dall'Accademia (che d'altra parte è rivolta prevalentemente agli aspetti militari), si passa a considerare soltanto i livelli da capitano in su, e con ulteriore drastica riduzione per quanto concerne il corso superiore di polizia tributaria. Circa quest'ultimo aspetto del problema, sottolinea la discrezionalità senza controlli delle decisioni, rimesse, a termini dell'articolo 5, alla Commissione ordinaria di avanzamento: non risultano chiari i criteri che potranno essere impiegati in tale selezione, mentre dal tenore della legge n. 1137 del 12 novembre 1955 sembra probabile che si faccia ricorso a criteri di carattere militare. D'altra parte, anche l'accesso al primo corso è riservato ad un numero di ufficiali stabilito di anno in anno dal Ministro delle finanze (articolo 2) senza ulteriori specificazioni.

Il senatore Spadaccia, annunciando voto contrario, sottolinea l'accentuazione delle caratteristiche gerarchico-militari del Corpo, rilevabile nel disegno di legge n. 701: tali caratteristiche, a suo avviso, non si conciliano con i compiti tributari, specialmente per le limitazioni gerarchiche poste all'autonomia del singolo ufficiale.

Ricorda quindi come la forza politica che egli rappresenta stia lottando per proporre al Paese la scelta della smilitarizzazione, una scelta che appare conseguenziale anche alle giuste considerazioni svolte dal senatore Granzotto. Ritiene inoltre contraddittoria la posizione del ministro Reviglio, che intende agire in profondità nel miglioramento dell'apparato tributario, pur mantenendo strumenti operativi di carattere militare.

Il senatore Scevarolli, annunciando il voto favorevole del Gruppo socialista, sottolinea

l'importanza essenziale della preparazione professionale degli ufficiali della Guardia di finanza per la lotta all'evasione fiscale, ed esprime un apprezzamento per l'azione politica del ministro Reviglio, diretta a tale finalità non soltanto per mezzo del presente disegno di legge. Mentre il problema, sollevato dai precedenti oratori, della struttura piramidale del Corpo potrà essere considerato con la dovuta attenzione dal ministro Reviglio e dal sottosegretario Colucci, il provvedimento odierno si pone al di là di tale controversia, e costituisce invece una tappa soddisfacente nella lotta all'evasione fiscale.

Il senatore Beorchia annuncia il voto favorevole della Democrazia cristiana, sottolineando le larghe agevolazioni per un maggiore accesso ai corsi della Scuola di polizia tributaria, corsi dei quali la Commissione ha potuto constatare nella recente visita l'alto livello qualitativo.

È approvato, infine, il disegno di legge nel suo insieme.

IN SEDE REFERENTE

«Adeguamento operativo della Guardia di finanza per la lotta all'evasione fiscale» (756)

«Ristrutturazione, potenziamento ed ammodernamento del Corpo della guardia di finanza» (94), d'iniziativa del senatore Vignola
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 2 luglio.

Interviene ulteriormente nella discussione generale il senatore Granzotto. Ricollegandosi al suo precedente intervento, deplora che il disegno di legge n. 756, nonostante la sua rilevante portata nell'adeguamento degli organici, non accenni e non si connetta in alcun modo all'auspicata riforma della guardia di finanza, che d'altra parte non può essere imposta se non si procede anche alla riforma dell'amministrazione finanziaria e quindi della pubblica amministrazione in generale. Sarebbe stato almeno necessario, a parere del Gruppo comunista, che gli aumenti di organici fossero preordinati ad una specifica ripartizione delle nuove forze fra i vari com-

piti, in modo da garantire primariamente il soddisfacimento dei compiti di carattere tributario. Soffermandosi quindi sulle difficoltà emergenti nell'apparato tributario in ordine alla lotta all'evasione, rileva la necessità di una nuova organizzazione e di nuovi metodi, parallelamente nella Guardia di finanza e nell'amministrazione finanziaria, in modo da portare ad una maggiore responsabilizzazione, a livello individuale, e ad un collegamento più diretto con gli uffici dell'amministrazione finanziaria civile: in una linea quindi che, pur non portando inevitabilmente alla smilitarizzazione, richiederebbe tuttavia un'attenuazione della gerarchia militare, che potrebbe essere realizzata con la riforma del corpo.

Ribadisce quindi la necessità di diminuire sostanzialmente il contributo della guardia di finanza nei compiti per i quali è previsto soltanto il suo concorso, richiamando in proposito la posizione assunta dal gruppo comunista alla Camera in sede di discussione della riforma della polizia. Per quanto concerne più particolarmente l'aumento degli organici richiesto, sottolinea la possibilità di utilizzare gli ausiliari di leva; la presenza di notevoli vacanze negli organici attuali; la possibilità di far ricorso a militari in congedo a termini dell'articolo 20 della legge finanziaria; e ritiene, infine, inutile l'aumento di organici a livello di generale.

Soffermandosi quindi sul disegno di legge n. 94 del senatore Vignola, rileva l'interesse di alcune innovazioni in esso proposte, specialmente per quanto attiene alla figura dell'ispettore, che modificherebbe l'attuale rigida struttura verticale della gerarchia.

Preannuncia quindi la presentazione in Assemblea di emendamenti che, pur consentendo l'aumento degli organici, affrontino alcuni dei nodi sopramenzionati.

Il senatore Spadaccia si dichiara contrario al disegno di legge n. 756, ritenendo che, in luogo dell'aumento degli organici, potrebbe attuarsi una ripartizione completamente diversa dei militari disponibili, sottraendoli a tutti i compiti che non rientrano fra quelli di polizia tributaria. Deplora inoltre che detto disegno di legge accentui la tendenza a potenziare i vertici o comunque i

livelli superiori del Corpo, a scapito della base, ancora strettamente militarizzata, sottoposta quindi senza attenuazioni al vincolo gerarchico militare. Lamenta infine che il disegno di legge n. 756 contribuisca a bloccare la riforma del Corpo, una riforma che deve concretarsi nella smilitarizzazione, senza per questo portare nè al disarmo nè alla inefficienza.

Il senatore Scevarolli preannuncia il voto favorevole del Gruppo socialista, riconfermando le posizioni assunte dal Gruppo stesso nel corso dell'esame.

Il senatore Bonazzi, premesso che anche la sua parte politica è favorevole alla smilitarizzazione del Corpo, precisa che tale trasformazione non potrebbe comunque effettuarsi efficacemente per mezzo di un *referendum*, bensì dovrebbe avvenire gradualmente tramite modifiche che tendano sempre più ad una maggiore professionalità dei finanziari tutti, ed eliminando bardature militari che sono di disturbo nell'assolvimento dei compiti primari di polizia tributaria. Sulla questione — sollevata nella seduta del 24 giugno — degli organismi di rappresentanza dei militari del Corpo, istituiti in base alla legge n. 382 del 1978, ribadisce il principio che essi possano intervenire, in generale, a sedute della Commissione finanze e tesoro, dietro richiesta della Commissione stessa ai sensi dell'articolo 47 o 48 del Regolamento, in relazione a provvedimenti che comprendano le materie di loro competenza.

Il presidente Santalco, nel dichiarare chiusa la discussione generale, fa menzione di una propria iniziativa legislativa, concernente l'arruolamento di finanziari ausiliari: in proposito si riserva di utilizzare tale normativa per la presentazione di emendamenti al disegno di legge n. 756, in sede di esame in Assemblea.

Il relatore Ricci, replicando, si sofferma sulle osservazioni e sulle riserve emerse nel dibattito, avvertendo che in massima parte esse troveranno menzione nella relazione all'Assemblea. Dopo aver condiviso pienamente le considerazioni fatte dal presidente Segnana nella seduta del 24 giugno, sottolinea, in relazione all'intervento del senatore Gran-

zotto, il carattere complesso del disegno di legge n. 756, che non ha soltanto lo scopo di rafforzare gli organici, ma anche quello di garantire una più efficace azione contro le evasioni fiscali, fornendo al Corpo della guardia di finanza maggiori strumenti materiali. D'altra parte, anche per quanto concerne la ripartizione dei militari tra i vari compiti, il relatore sottolinea la diversa accentuazione dei compiti tributari rispetto a quelli « concorrenti » riscontrabile nel presente provvedimento, in un raffronto con il disegno di legge n. 1228 della passata legislatura. Avverte infine che in base all'articolo 20 della legge finanziaria si può provvedere soltanto nel senso di far fronte in via immediata e provvisoria alle deficienze degli organici, dato che l'aumento previsto nel presente disegno di legge richiede inevitabili tempi tecnici. Invita infine la Commissione a considerare favorevolmente il disegno di legge n. 756, con il correlativo assorbimento del disegno di legge n. 94.

Il sottosegretario Colucci, replicando per il Governo, si sofferma anzitutto sulle vicende parlamentari, anche lontane ormai nel tempo, che hanno accompagnato le iniziative legislative precedenti quella odierna. Sottolinea come le difficoltà principali nell'*iter* dei provvedimenti fossero sempre di natura finanziaria: ciò vale ancor più nell'esame odierno, tanto che l'esecutivo non ha potuto considerare adeguatamente, soprattutto per gli eccessivi oneri finanziari, il disegno di legge n. 94. D'altra parte, dei problemi oggi in esame si dovrà nuovamente discutere in

sede di riforma dell'amministrazione finanziaria, cosa che in tempi non lunghi potrà avvenire sulla base di un progetto governativo, che potrà valersi dei lavori, ormai completati, della Commissione Santalco.

Dopo aver chiarito ulteriormente le ragioni per le quali la Marina militare non può in alcun modo sostituirsi alla Guardia di finanza in compiti di natura nettamente tributaria, si sofferma sulla ripartizione delle forze della Guardia di finanza fra i vari compiti, fornendo dati dettagliati ed assicurando che i nuovi effettivi verranno impiegati nei compiti di natura tributaria. Dopo aver precisato le esigenze non rinunciabili che impongono l'utilizzo, in casi speciali, di forze della guardia di finanza per compiti di ordine pubblico, invita infine la Commissione a pronunciarsi favorevolmente sul disegno di legge n. 756, quale sostanziale contributo nella lotta all'evasione fiscale.

Si dà infine mandato al relatore Ricci di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 756, proponendo altresì l'assorbimento del disegno di legge n. 94.

ORDINE DEL GIORNO DELLE SEDUTE DI DOMANI

Il Presidente avverte che l'ordine del giorno delle sedute già convocate per domani 10 luglio è integrato con l'inserimento in sede referente del disegno di legge n. 991, concernente la conversione del decreto-legge sui misuratori meccanici.

La seduta termina alle ore 13,45.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1980

Presidenza del Presidente
FAEDO

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Bressani e per il turismo e lo spettacolo Gargano.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Nomina del Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri)

Riferisce alla Commissione il senatore Bompiani, che conclude invitando ad esprimere parere favorevole sulla nomina del professor Quagliariello a Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche.

Il senatore Mezzapesa dichiara il voto favorevole dei senatori della Democrazia cristiana; il senatore Papalia annuncia l'astensione dei comunisti.

Il senatore Ulianich ritiene che nella richiesta di parere il Governo non abbia adempiuto agli oneri di informazione richiesti dalla legge n. 14 del 1978; chiede pertanto un rinvio dell'esame, per consentire alla Commissione di acquisire i necessari elementi conoscitivi. In caso contrario, si asterrà.

Dopo che il senatore Parrino ha annunciato il suo voto favorevole, a nome del Gruppo socialdemocratico, il senatore Monaco si associa alla richiesta di rinvio; nel caso non fosse accolta, preannuncia l'astensione.

Contrari al rinvio e favorevoli alla proposta del Governo sono il senatore Maravalle, a nome del Gruppo socialista, e i senatori Scardaccione e Accili.

Il Presidente sottopone alla Commissione la proposta di rinvio, che viene respinta,

avendo votato a favore i senatori Monaco e Ulianich ed essendosi astenuti i commissari comunisti.

Dopo la replica del relatore Bompiani, che conferma la proposta di parere favorevole, prende la parola il sottosegretario Bressani, il quale fornisce chiarimenti sulla procedura seguita dal Governo, che risponde ai principi della legge n. 14, ribadisce le ragioni che hanno indotto il Governo a proporre la conferma del professor Quagliariello alla presidenza del CNR, e sollecita il parere favorevole della Commissione.

Si procede quindi alla votazione, a scrutinio segreto, sulla proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

Partecipano alla votazione i senatori Accili, Boggio, Bompiani, Buzzi, D'Agostini, D'Amico, Faedo, Maravalle, Mascagni, Mezzapesa, Mitterdorfer, Monaco, Papalia, Parrino, Ruhl Bonazzola Ada Valeria, Salvucci, Saporito, Scardaccione, Schiano, Spitella, Ulianich e il senatore Barsacchi in sostituzione del senatore Vignola.

La proposta risulta approvata con 16 voti favorevoli e 6 astensioni.

IN SEDE DELIBERANTE

« Incremento del fondo speciale per lo sviluppo ed il potenziamento delle attività cinematografiche » (814), approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Boggio. Il fondo speciale per lo sviluppo ed il potenziamento delle attività cinematografiche, di cui all'articolo 45 della legge n. 1213 del 1965, già rifinanziato con la legge n. 344 del 1976, consente lo svolgimento di iniziative culturali, spettacolari, associative e di ricerca, di notevole rilevanza culturale; opportuno è dunque l'ulteriore finanziamento previsto dal provvedimento, che eleva a quattro miliardi e cinquanta milioni di lire l'ammontare del fondo.

Egualemente positivo è l'aumento del contributo annuo in favore sia del Centro sperimentale di cinematografia, che svolge un ampio spettro di funzioni culturali, sia della Cineteca nazionale, che ha il compito esclusivo di conservare il patrimonio filmico italiano e le più importanti opere cinematografiche straniere.

In un momento così difficile per la cinematografia nazionale, il disegno di legge assume un ruolo significativo, confermando l'interesse della collettività per l'importanza culturale, oltre che industriale, delle attività cinematografiche.

La discussione generale si apre con un intervento del senatore Saporito, il quale, condiviso il carattere necessitato del provvedimento, sottolinea che per superare la situazione di crisi, in particolare del Centro sperimentale di cinematografia, non sono sufficienti provvedimenti congiunturali, ma occorre procedere all'effettiva attuazione dello Statuto del 1977, che le gestioni commissariali non sono state in grado di realizzare.

Presenta pertanto il seguente ordine del giorno:

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

in occasione della discussione del disegno di legge n. 814,

ritenuto urgente superare la gestione commissariale del Centro sperimentale di cinematografia, per dare attuazione al nuovo Statuto, i cui contenuti ed indirizzi culturali e didattici sono tuttora pressochè irrealizzati, sia per il limitato finanziamento, sia per la mancanza di un normale organo di gestione;

impegna il Governo

a procedere con tempestività alla nomina del Presidente e Vicepresidente, ai sensi dell'articolo 33 della legge n. 70 del 1975, e ad insediare il Consiglio di amministrazione, in maniera che si possa procedere rapidamente anche alla nomina del Direttore generale ai sensi dell'articolo 9 dello Statuto del Centro, fornendo in tal modo l'Ente degli organi di gestione ordinaria necessari per realizzare i

fini istituzionali e statutari e per rilanciare concretamente la cultura cinematografica italiana ».

(0/1/814/7)

SAPORITO

Il senatore Buzzi sottolinea l'importanza del settore della cinematografia educativa, rispetto al quale la produzione nazionale risulta carente; propone quindi il seguente ordine del giorno:

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

in occasione della discussione del disegno di legge n. 814,

considerato il ruolo che i cinema *d'essai* svolgono per la diffusione del film d'arte e di cultura e quindi per la formazione di un pubblico più attento ai valori artistici e sociali del cinema;

considerato inoltre l'impegno finanziario, oltre che organizzativo, che tale programmazione assume, e che i premi ai cinema *d'essai* costituiscono una delle destinazioni istituzionali del fondo speciale di cui all'articolo 45 della legge n. 1213 del 1965,

invita il Governo ad intervenire a favore dei cinema *d'essai* mediante erogazioni adeguate al valore e all'impegno delle singole iniziative ».

(0/2/814/7)

BUZZI, MEZZAPESA, BOGGIO,
SCHIANO

La senatrice Ruhl Bonazzola Ada Valeria annuncia il voto favorevole dei comunisti ad un provvedimento reso necessario dalla esiguità degli stanziamenti previsti per il fondo speciale di cui all'articolo 45 della legge n. 1213 del 1965; si tratta peraltro di una ulteriore leggina di finanziamento, rispetto alla quale vanno ribadite le critiche rivolte alla politica del Governo nel settore, che è caratterizzata dalla frammentarietà e dalla persistente inadeguatezza degli stanziamenti. Dopo aver auspicato una sollecita presentazione da parte del Governo del disegno di legge di riforma organica, si dichiara favorevole agli ordini del giorno testè presentati dai senatori Saporito e Buzzi.

Il senatore Ulianich rileva che gli stanziamenti previsti dal provvedimento sono del tutto inadeguati, limitandosi ad aggiornare al processo inflazionistico le somme previste dalla legge n. 344 del 1976. Pur con questi limiti, che confermano la carenza iniziata dal Governo in questo settore, darà voto favorevole. Presenta quindi il seguente ordine del giorno:

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

in occasione della discussione del disegno di legge n. 814,

ritenuto che i fondi stanziati costituiscono soltanto un adeguamento sul piano finanziario, in ordine alla svalutazione, delle norme previste dalla legge 10 maggio 1976, numero 344;

impegna il Governo

a riprendere il discorso di un più incisivo finanziamento delle attività cinematografiche, del Centro sperimentale di cinematografia e della Cineteca nazionale, nel contesto di un'efficace programmazione e alla luce della grave situazione in cui versa il cinema italiano ».

(0/3/814/7)

ULIANICH

Replica il relatore Boggio, che si dichiara favorevole ai tre ordini del giorno. Concorda sull'esiguità degli stanziamenti previsti dal disegno di legge; tale situazione concerne peraltro tutto il settore dello spettacolo, ed in particolare i circhi equestri, per i quali auspica una sollecita approvazione dei provvedimenti che li concernono.

Il sottosegretario Gargano dichiara in primo luogo di condividere i rilievi del senatore Ulianich: l'aumento del fondo speciale per le attività cinematografiche è in effetti pressochè totalmente assorbito dal processo in-

flazionistico. Ribadito l'impegno del Governo per una sollecita definizione del disegno di legge di riforma organica del cinema, dichiara di accettare gli ordini del giorno dei senatori Buzzi ed Ulianich; accoglie poi come raccomandazione l'ordine del giorno del senatore Saporito, avvertendo che il Governo formulerà al più presto le nomine per il Centro sperimentale di cinematografia e per altre organizzazioni del settore.

Dopo che la Commissione ha approvato separatamente i due articoli del disegno di legge, il senatore Maravalle dichiara il voto favorevole del Gruppo socialista sul disegno di legge nel suo complesso, con l'auspicio che il Governo si impegni, con gli strumenti di sua competenza, in un'azione diretta a riportare la cinematografia italiana agli alti livelli del passato.

La Commissione approva quindi il disegno di legge, nel testo già approvato dalla Camera dei deputati.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente comunica che, non essendo pervenuto il parere della 5^a Commissione, la discussione dei disegni di legge n. 657 e n. 892, in materia di provvedimenti per i circhi equestri, è rinviata alla prossima seduta.

Avverte inoltre che, per impegni del Gruppo della democrazia cristiana, la seduta convocata per domani non avrà più luogo.

La Commissione tornerà invece a riunirsi martedì 15 luglio, alle ore 17, con all'ordine del giorno, in sede consultiva, l'esame dello schema di decreto recante la tabella delle istituzioni culturali ammesse al contributo dello Stato; e, in sede deliberante, i disegni di legge n. 657 e n. 892, testè ricordati, nonché il disegno di legge n. 538, recante aumento dell'assegnazione annua alla discoteca di Stato.

La seduta termina alle ore 12,40.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)**Seduta antimeridiana****MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1980***Presidenza del Presidente*
TANGA

Interviene, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il dottor Davide Collini, direttore generale dell'aviazione civile.

Intervengono il Ministro dei lavori pubblici Compagna e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Giglia.

La seduta inizia alle ore 9,30.

COMUNICAZIONI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 46 DEL REGOLAMENTO, DEL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI IN MERITO ALLA SITUAZIONE DEGLI SFRATTI

Dopo un breve cenno di saluto del presidente Tanga, il quale ricorda i motivi che hanno spinto la Commissione a chiedere chiarimenti al Governo sulla materia degli sfratti, prende la parola il ministro Compagna.

Egli nel ricordare che la legge sull'equo canone tendeva a realizzare un contemperamento fra interessi degli inquilini e quelli dei proprietari, facendo pagare ai primi un canone inferiore a quello di mercato libero per l'affitto di alloggi e riammettendo i secondi nella disponibilità delle case di loro proprietà, lamenta che tale legge non abbia potuto avere l'applicazione che era nelle intenzioni del legislatore.

Le proroghe degli sfratti, infatti, alterando il contemperamento degli interessi, hanno prodotto effetti non voluti dalla legge, come la rarefazione degli affitti, la sopravvivenza dell'affitto per i meno abbienti nei ghetti urbani, la contrattazione sommersa degli appartamenti di lusso.

Urgono pertanto correttivi alla legge n. 392, affinché essa possa dispiegare i suoi effetti. È tuttavia preliminare accertare la consistenza degli sfratti, recentemente enfatizzata da alcuni organi di stampa. A tal proposito il Ministro dichiara che, a seguito dell'incontro con i Comuni del 28 giugno scorso, si è potuto stabilire che gli sfratti riguardano all'incirca 30 mila famiglie e non 200 mila, come era apparso su alcuni giornali.

Il Ministro aggiunge che, grazie alla sollecitata attività dei Comuni, gli alloggi già disponibili o disponibili a breve scadenza, sono più numerosi di quanto si sperasse, tanto che nessuna delle amministrazioni comunali interpellate ha chiesto nuove proroghe.

Il Ministro dà poi conto di tre richieste espresse dalle suddette amministrazioni. La prima riguarda la predisposizione di una più tempestiva documentazione sulla dinamica degli sfratti, per l'approntamento della quale il Ministro dei lavori pubblici, d'accordo con il Ministro della giustizia e con il Ministro dell'interno, si accinge a creare un osservatorio degli sfratti. La seconda richiesta riguarda la gradualità della esecuzione degli sfratti con ricorso a forme di assegnazione, già sperimentate con successo a Torino e a Roma. Il Governo intende corrispondere a questa esigenza attraverso la sollecitazione di accordi in sede locale, che coinvolgano tutte le componenti interessate, senza subordinare meccanicamente gli sfratti alle assegnazioni, in modo da evitare proroghe surrettizie. La terza richiesta, che tende a sollecitare decisioni relative all'obbligo di affittare, al ricorso alle acquisizioni ed alle penalità per il cambio delle destinazioni d'uso degli appartamenti, costituisce materia da affrontare in sede di relazione al Parlamento sulla legge sull'equo canone, che il Ministro confida possa essere presentata tra pochi giorni.

Il Ministro riferisce quindi sullo stato di applicazione degli articoli 7, 8 e 9 della legge n. 25. Egli precisa che quasi tutti i Comuni ad eccezione di Firenze e Napoli hanno utiliz-

zato per l'acquisto di immobili quote consistenti delle somme assegnate; che nei Comuni nei quali bisogna colmare ancora lo squilibrio tra alloggi acquisiti e sfratti esecutivi si sta cercando di reperire alloggi dagli IACP e dalle società assicurative e previdenziali; che, infine secondo i dati forniti dai Comuni, gli alloggi già acquisiti saranno disponibili tra il 30 luglio e il 31 dicembre del 1980.

Il Ministro sottolinea quindi che alla richiesta dei Comuni che non fruiscono dei finanziamenti dell'articolo 7 di essere inclusi nell'elenco di quelli destinatari di tali finanziamenti, si può provvedere attraverso la riserva del 10 per cento dei fondi del piano decennale alle Regioni per favorire i Comuni che si trovassero in gravi difficoltà nel settore locativo.

Quanto alla richiesta dei Comuni di Napoli e Firenze circa una proroga dei termini scaduti per procedere a nuovi acquisti di immobili utilizzando fondi non impegnati, il Ministro precisa che si è già provveduto con un articolo aggiuntivo al disegno di legge sulle indennità di esproprio.

Quanto alla richiesta da parte di alcuni Comuni di poter superare il prezzo massimo consentito dalla legge per l'acquisto di alloggi, la risposta del Governo non può che essere negativa perchè si rischierebbe di aprire varchi alla speculazione. Anche lo stato di applicazione dell'articolo 8 risulta soddisfacente in quanto tutti i Comuni hanno già espletato gli adempimenti previsti, utilizzando, in maggioranza, la forma della concessione per la costruzione degli alloggi. Per quanto riguarda l'applicazione dell'articolo 9, relativo alla erogazione dei mutui per i nuclei familiari, il Ministro fa presente che le domande presentate per l'ottenimento dei mutui sono state solo 170 mila. Pertanto si è in attesa del compimento di tutte le procedure previste per valutare la convenienza o meno di rifinanziare l'articolo 9.

Le risultanze complessive dello stato di applicazione della legge n. 25, dimostrano, a detta del Ministro, che tale legge non si è posta in funzione concorrenziale o sostitutiva rispetto al piano decennale dell'edilizia, ma in funzione integrativa, con lo scopo di

alleggerire la pressione del problema degli sfratti sulle grandi leggi di riforma. Pertanto lo stesso piano decennale, il cui rifinanziamento è previsto prioritariamente nel documento del ministro La Malfa, può operare il rilancio dell'edilizia senza dover partire da zero; esso costituisce inoltre il banco di prova per la realizzazione di una reale politica della casa.

Inserite in questo contesto, le grandi leggi di riforma approvate nella scorsa legislatura non hanno bisogno di profondi rivolgimenti ma solo di puntuali correzioni.

Dopo espressioni di ringraziamento rivolte dal presidente Tanga al ministro Campagna, prende la parola il senatore Libertini, il quale rileva innanzi tutto un eccesso di ottimismo da parte del Ministro circa l'interpretazione del fenomeno, soprattutto in prospettiva.

Il problema, secondo il senatore Libertini, non è rappresentato dall'attuale entità degli sfratti ma dalla prospettiva che, cessato il blocco, riprendendo a funzionare l'equo canone, le procedure di sfratto vengano esperite in modo massiccio da parte dei proprietari sia per ottenere realmente gli sfratti, sia per raggiungere condizioni più favorevoli in una eventuale contrattazione al di fuori da vincoli normativi.

A questo proposito il senatore Libertini sottolinea che la legge sull'equo canone presenta già in se stessa la possibilità di essere violata in quanto prevede larghissime eccezioni alla regolamentazione del mercato. Attualmente il mercato degli affitti è totalmente bloccato, i prezzi delle abitazioni sono elevatissimi e l'attività costruttiva incontra crescenti difficoltà. Pertanto, data l'attuale struttura del mercato delle abitazioni, caratterizzato da una lievitazione dei costi delle aree fabbricabili, dall'elevato livello dei costi che gravano sull'industria edilizia, ancora in stato di preindustrializzazione, dall'aumento del costo della manodopera e delle materie prime, non si può, secondo il senatore Libertini, ragionevolmente ipotizzare che la liberalizzazione del mercato produca la normalizzazione del rapporto tra domanda e offerta, con affitti accessibili, ipotesi che, se fosse realistica, tro-

verebbe il partito comunista disponibile. Ma in realtà, date le suddette condizioni, se si procede alla liberalizzazione del mercato, a detta del senatore Libertini, la conseguenza sarebbe una oggettiva crescita del livello degli affitti che diverrebbero così inaccessibili per la maggior parte dei cittadini.

Pertanto la regolamentazione è necessaria almeno in fase di transizione. Ma secondo il senatore Libertini, la legge sull'equo canone presenta alcune contraddizioni, in quanto, prevedendo larghe eccezioni, crea due mercati, uno regolamentato e destinato a diminuire e l'altro libero destinato ad espandersi.

A questo proposito l'oratore cita esempi di paesi esteri che hanno affrontato il problema della casa attraverso un massiccio intervento pubblico, realizzato sotto varie forme, sicchè il mercato dell'affitto privato può essere considerato in Europa solo la parte residua del mercato complessivo delle abitazioni. A tal fine il partito comunista avanzerà proposte legislative per una revisione della legge sull'equo canone in modo da chiudere i varchi dell'evasione, convinto che questa è l'unica alternativa al blocco degli sfratti che altrimenti inevitabilmente si riproporrà, nonostante sia fonte di ingiustizie. Ma, indipendentemente da modifiche alla legge sull'equo canone, il problema fondamentale, ad avviso del senatore Libertini, resta l'adeguamento del patrimonio abitativo alle esigenze della popolazione.

Per la costruzione di alloggi nuovi e per il risanamento di quelli vecchi l'iniziativa privata, che del resto ha bisogno di adeguati incentivi, non è sufficiente. Occorre sviluppare una edilizia diversa, residenziale pubblica e convenzionata agevolata. A questo proposito il senatore Libertini pone l'accento sulla necessità di realizzare il piano decennale dell'edilizia, rilevando a questo proposito le inadempienze governative.

Egli prende quindi in considerazione alcuni problemi specifici. Sottolinea innanzitutto l'importanza di realizzare misure come il risparmio-casa in funzione integrativa del piano per rimettere in moto il meccanismo del credito o come lo sviluppo dell'edilizia

residenziale pubblica. Quanto al problema dell'imposizione fiscale, dopo aver criticato l'attuale impostazione sia nei suoi aspetti quantitativi che in quelli qualitativi, il senatore Libertini propone l'unificazione dell'imposizione fiscale, la soppressione dell'INVIM e dell'imposta di registro, annunciando la presentazione imminente di proposte di legge da parte del suo partito su questi temi.

Il senatore Libertini, nel concludere, ribadisce la gravità della situazione e dichiara la disponibilità del proprio Gruppo ad un confronto che tenga seriamente conto della realtà.

Interviene quindi il senatore Bausi il quale, nel ringraziare il ministro Compagna per le indicazioni fornite nella sua esposizione, ricorda che anche nel corso delle discussioni in sede legislativa sulla legge sull'equo canone erano state avanzate previsioni pessimistiche circa la crescita del tasso di litigiosità che la legge avrebbe prodotto, smentite successivamente dalla realtà.

Anche oggi sembra emergere una tendenza pessimistica, mentre invece i dati forniti dal Ministro circa la modesta consistenza degli sfratti in via di esecuzione, la loro gradualità e la disponibilità di nuovi alloggi in tempi più o meno brevi, ridimensionano il problema e dimostrano la positività di risultati raggiunti dalla legge n. 25.

Nel dichiararsi favorevole all'esigenza di una maggiore conoscenza del fenomeno, in modo da individuare l'effettiva entità degli sfratti, alterata dalle procedure degli sfratti a catena, e nel condividere l'orientamento del Ministro circa le limitazioni alle richieste di preassegnazione, il senatore Bausi sottolinea che non c'è relazione tra il problema degli sfratti e l'applicazione dell'equo canone, materie disciplinate da leggi diverse.

Quanto alla legge sull'equo canone, il senatore Bausi precisa che essa non ha ancora funzionato e che deve essere coordinata con il piano decennale in modo che si realizzi la graduale normalizzazione con il conseguente incremento dell'edilizia abitativa. Per ottenere tale normalizzazione e applicare correttamente la legge sull'equo canone, che in cambio di limitazioni sul rendimento delle

abitazioni consente ai proprietari la disponibilità delle stesse, è necessario non ricorrere più a nessun tipo di proroga.

Nel riconoscere che il problema dell'abitazione non si risolve attraverso la liberalizzazione del mercato, il senatore Bausi precisa che la legge sull'equo canone non può essere oggetto di modifiche sostanziali e repentine, ma solo di adeguate correzioni. Sollecita quindi la riflessione su alcuni punti come l'indicizzazione dei canoni locativi, che non va abbandonata in quanto è un avvio di normalizzazione, ma perfezionata con particolari accorgimenti tecnici. Altro motivo di riflessione riguarda i tempi di rilascio delle concessioni da parte dei Comuni per la costruzione degli alloggi, attualmente eccessivamente lunghi.

Dopo aver rilevato la irrazionalità e la pesantezza del sistema fiscale, il senatore Bausi sottolinea che, sulla base della attuale tendenza a divenire proprietari di una abitazione piuttosto che inquilini, presente in tutta Europa, le forme dell'intervento pubblico devono riguardare direttamente la persona attraverso l'erogazione di mutui e con misure concernenti il risparmio casa.

Sottolineata quindi la necessità di procedere più snelle per quanto riguarda l'edilizia sovvenzionata il senatore Bausi, nel concludere, esprime il proprio consenso alla esposizione ed alle conclusioni del Ministro.

Prende quindi la parola il senatore Degola il quale, nell'esprimere la propria gratitudine al Ministro per l'ampia documentazione fornita ed aver sottolineato le contraddizioni in cui cadono alcuni organi di stampa nel presentare all'opinione pubblica il problema degli sfratti, dichiara di voler sviluppare solo alcuni punti.

A suo avviso occorre innanzitutto procedere al rifinanziamento dell'articolo 9 della legge n. 25, in quanto ulteriori impegni finanziari sono necessari per favorire le mobilità abitative.

Per quanto riguarda la fissazione del tetto per il prezzo di acquisto degli alloggi da parte dei Comuni, previsto nell'articolo 7 della citata legge, sarebbe opportuna una elevazione dello stesso dal momento che tale limitazione sembra abbia influito circa la manca-

ta utilizzazione delle somme disponibili da parte di alcuni Comuni.

Nel dichiarare che non è attualmente immaginabile una completa liberalizzazione del mercato, in squilibrio dopo decenni di blocco, il senatore Degola precisa, tuttavia, che senza la presenza, accanto ad un mercato regolato, di un mercato che funzioni liberamente il problema della casa non è risolvibile. Pertanto, fermo restando che l'intervento privato non è sufficiente, è necessario secondo il senatore Degola, una razionale armonizzazione tra l'intervento pubblico, che sia compatibile con le risorse come è accaduto in altri paesi occidentali, e l'intervento privato che operi in un mercato libero come si verifica in Francia. Del resto, ad avviso del senatore Degola, se i vincolismi superano certi limiti il mercato funziona in modo distorto, provocando uno squilibrio fra domanda ed offerta e sollecitando forme di mercato nero come insegna l'esperienza svedese.

Per determinare un riequilibrio occorre, secondo il senatore Degola, innanzitutto ristabilire condizioni di mobilità paralizzata per anni dal blocco che ha comportato, tra l'altro, la sottoutilizzazione del patrimonio edilizio. Per assicurare la mobilità, il senatore Degola ritiene si debba intervenire nei settori creditizio e fiscale.

Ad avviso del senatore Degola per quanto riguarda il credito fondiario occorre una inversione di tendenza, che si potrebbe realizzare attraverso il rifinanziamento dell'articolo 9, che prenda in considerazione non solo le nuove iniziative ma anche il patrimonio edilizio esistente.

Per quanto riguarda il risparmio casa, il senatore Degola, pur ritenendo che non esistono le condizioni per un circuito finanziario alternativo, sostiene comunque che vada fatto un tentativo in tal senso. La strada maestra da battere, tuttavia, sul piano finanziario, è l'erogazione di mutui familiari indicizzati.

Nel ricordare infine la pesantezza del sistema fiscale soprattutto nel momento del trasferimento della proprietà, conclude affermando, secondo quanto dichiarato anche dal Ministro, che non sono necessari rivolgenti profondi delle leggi esistenti ma solo affinamenti e correzioni.

Interviene quindi il senatore Crollalanza il quale, nel rilevare che per risolvere il problema della casa occorrono mezzi finanziari adeguati e messi tempestivamente a disposizione degli organi competenti, sottolinea che la politica finora seguita dagli organi pubblici in materia non ha conseguito risultati soddisfacenti. Aggiunge che anche quando il patrimonio abitativo realizzato attraverso l'intervento pubblico raggiungesse il 25 per cento (ma non si è mai raggiunta tale cifra anche con fondi adeguati), non sarebbe egualmente sufficiente a fronteggiare il fabbisogno annuale di abitazioni da parte della popolazione.

Il senatore Crollalanza sottolinea che senza l'iniziativa privata il problema della casa si aggrava, come testimoniano le passate esperienze. La stessa edilizia sovvenzionata, che è andata sviluppandosi in questi ultimi anni, ha subito un arresto, ad avviso del senatore Crollalanza, sia in quanto il credito non ha corrisposto all'esigenza di aumentare l'attività costruttiva, sia in quanto i suoli avevano prezzi troppo elevati o addirittura erano irreperibili.

A questo proposito secondo il senatore Crollalanza notevoli sono le responsabilità dei piani regolatori delle maggiori città. Un altro ostacolo posto all'iniziativa privata è costituito, ad avviso del senatore Crollalanza, dall'attuale meccanismo delle concessioni che i Comuni devono rilasciare ai privati per la costruzione di case. Nel concludere, si augura che il Ministro affronti i problemi sul tappeto con il consueto senso realistico che lo contraddistingue.

Prende quindi la parola il senatore Bozzello Verole il quale, nell'esprimere il proprio apprezzamento sulla relazione del Ministro, ricorda brevemente gli intendimenti del legislatore nell'approvazione della legge sull'equo canone e le difficoltà successivamente incontrate nell'applicazione concreta della legge.

Dopo aver rilevato i notevoli problemi attualmente presenti, specie nelle grandi città, per quanto riguarda il mercato delle abitazioni, precisa che comunque i problemi più seri attengono alle prospettive. A tal proposito il senatore Bozzello Verole pro-

pone un rapido aggiornamento correttivo della legge sull'equo canone, facendo altresì presente la positività del piano decennale che costituisce un insostituibile punto di riferimento ed una sede per affrontare i problemi insieme con gli enti locali che hanno tuttora operato con tempestività e con serietà.

Replica quindi il Ministro il quale risponde ad alcuni quesiti posti nel corso del dibattito.

Partendo dalla considerazione che il perdurare del blocco ha prodotto la distribuzione irrazionale delle famiglie nell'esistente patrimonio abitativo, il Ministro afferma che il rifiuto di ulteriori proroghe, deciso dal Governo e che ha trovato consenzienti anche i rappresentanti degli enti locali e lo stesso Parlamento, permetterà una redistribuzione razionale del fabbisogno edilizio.

Ciò non significa che i problemi siano eliminati, in quanto occorre comunque fare i conti con il mercato.

Quanto al problema degli affitti eccessivamente elevati, esso sarà trattato nella relazione sulla legge sull'equo canone che il Ministro presenterà in Parlamento.

Nel ricordare, inoltre, che l'intervento pubblico deve raggiungere la quota del 25 per cento del totale del patrimonio edilizio, ribadisce che occorre applicare correttamente le leggi esistenti in materia.

Nell'assicurare di riflettere sui principali problemi emersi nel corso del dibattito, ricorda che l'intervento pubblico nei prossimi due anni procurerà numerosi ulteriori alloggi che concorreranno a creare un mercato diverso da quello attuale con maggiori possibilità di trovare convenienti alloggi.

Il Ministro riconosce inoltre che i Comuni hanno applicato seriamente e correttamente la legge n. 25, creando valide premesse per la soluzione dei problemi derivanti dalle procedure di sfratto in via di esecuzione, la cui entità effettiva sarà verificata dall'osservatorio ministeriale di cui si diceva poc'anzi.

Sul piano generale di politica per la casa, il Ministro ritiene che si debba inserire nel sistema qualche elemento di liberismo per riequilibrare in qualche modo gli squilibri verificatisi in seguito ai provvedimenti presi negli ultimi anni.

Trattando poi questioni specifiche, il Ministro precisa che per quanto riguarda il rifinanziamento dell'articolo 9 sono preliminari le indicazioni che emergeranno dalla documentazione fornita dalle Regioni sulle domande relative alla concessione dei mutui.

Circa la modificazione della legge n. 10, il quadro politico entro il quale ci si trova ad operare è particolarmente complesso. Pertanto il Ministro si riserva di prendere le proprie decisioni nelle sedi opportune.

Relativamente al risparmio casa, attualmente non sono ancora emersi precisi elementi adatti ad individuarne la configurazione.

Infine il Ministro ricorda che il recente provvedimento fiscale adottato dal Governo ha comportato una riduzione dal 6 al 2 per cento dell'IVA anche per i materiali lapidei.

Il presidente Tanga ringrazia il ministro Compagna per i dati forniti alla Commissione.

AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, DEL DIRETTORE GENERALE DELL'AVIAZIONE CIVILE IN RELAZIONE ALLE PROPOSTE DEL MINISTRO DEI TRASPORTI PER IL PIANO DEL TRASPORTO AEREO E LA RISTRUTTURAZIONE DELLA DIREZIONE GENERALE DELL'AVIAZIONE CIVILE (Doc. XXX, n. 2)

Il presidente Tanga ricorda che la Commissione ha deciso di attivare la procedura prevista dall'articolo 47 del Regolamento per acquisire elementi conoscitivi in relazione all'esame delle proposte del Governo per il piano del trasporto aereo e la ristrutturazione di Civilavia. Utili elementi al riguardo potranno essere forniti dall'audizione del dottor Collini, cui rivolge un cordiale benvenuto, e successivamente da quella del Presidente dell'Alitalia.

Invita quindi i commissari a rivolgere le loro domande al dottor Collini sulla tematica oggetto del documento XXX, n. 2.

Prende la parola il senatore Masciadri il quale rileva anzitutto che è necessario cogliere l'odierna occasione per approfondire adeguatamente i gravi problemi del trasporto aereo tanto più che nel documento presentato dal Governo manca il riferimento al-

le prospettive di sviluppo dell'aviazione civile ed al ruolo che dovrà essere esercitato dai diversi vettori. Ulteriori carenze sono riscontrabili per quanto riguarda la formazione professionale del personale e le scuole di volo.

Il senatore Masciadri chiede poi al dottor Collini se l'ipotesi di ristrutturazione di Civilavia possa considerarsi tuttora valida. Va poi tenuto presente che il piano del trasporto aereo è sostanzialmente già predisposto a causa dei condizionamenti derivanti da scelte pregresse.

Rilevato quindi che le risultanze dell'indagine conoscitiva condotta dalla X Commissione della Camera sono state largamente disattese e che dopo l'inchiesta amministrativa svolta da un'apposita Commissione ministeriale presieduta dal sottosegretario Accili nulla si è fatto per ovviare alle disfunzioni e alle carenze puntualmente denunciate, il senatore Masciadri sollecita chiarimenti da parte del dottor Collini in ordine a specifici movimenti di personale.

Il presidente Tanga sottolinea l'opportunità che le domande rivolte al dottor Collini attengano alla tematica trattata nel documento XXX, n. 2 e non a singoli atti amministrativi.

Con la precisazione del Presidente concorda il senatore Santonastaso, relatore sul documento XXX, n. 2, a giudizio del quale la Commissione dovrebbe acquisire l'opinione del dottor Collini in merito al problema generale della ristrutturazione di Civilavia.

Prendendo atto della precisazione del Presidente il senatore Masciadri chiede al dottor Collini in quale modo si sia tenuto conto delle risultanze cui è pervenuta la Commissione d'inchiesta Accili.

Il dottor Collini, premesso che i risultati dell'inchiesta non sono stati formalmente portati a conoscenza della direzione generale dell'aviazione civile, ricorda i provvedimenti che sono stati adottati con la rimozione dei responsabili di due servizi nonché lo snellimento di alcune procedure amministrative.

Pone quindi l'accento sulle gravi carenze di personale che impediscono a Civilavia di svolgere compiutamente le sue funzioni isti-

tuzionali ad esempio per quanto riguarda l'attuazione della legge n. 825. Alle carenze di organico si aggiungono poi le difficoltà ed i ritardi per il reclutamento di nuovo personale attraverso l'espletamento di concorsi.

Per quanto riguarda il piano generale degli aeroporti il dottor Collini afferma che occorre definire il ruolo e le priorità dei diversi scali aeroportuali ferma restando la funzione dei poli intercontinentali di Roma e Milano-Malpensa.

In ordine alle carenze di personale lamentate dal dottor Collini il senatore Masciadri, in un ulteriore intervento, fa presente che dopo il passaggio di 350 unità dal Ministero della difesa a Civilavia, al momento della sua costituzione nel 1963, gli organici di tale Direzione generale sono via via cresciuti, talvolta anche attraverso assunzioni senza concorso, mentre contestualmente non sono aumentati i compiti ad essa attribuiti. Per di più nel documento presentato dal Governo si propone ora di aumentare ulteriormente del 75 per cento gli attuali organici. A suo giudizio le carenze e le disfunzioni sono imputabili non tanto a carenze di personale ma ad una inefficiente organizzazione e ad una irrazionale utilizzazione dello stesso personale come si verifica ad esempio per i direttori di aeroporti presenti in numero eccessivo in alcuni scali minori mentre ne sono prive importanti circoscrizioni aeroportuali.

Il senatore Masciadri domanda infine se le statistiche relative al settore dell'aviazione civile sono predisposte dall'Alitalia o da Civilavia.

Il dottor Collini, dopo aver ribadito le difficoltà che derivano dalla mancanza di adeguate risorse umane, fa presente che i dati statistici sono predisposti da Civilavia e che si sta approntando una rete *telex* per la raccolta dei dati in modo da pervenire all'aggiornamento delle pubblicazioni che attualmente sono ferme al 1976.

Interviene successivamente il senatore Vincelli il quale, criticato il fatto che le risultanze dell'inchiesta Accili, nell'ambito della quale sono emersi aspetti certamente gravi sotto il profilo amministrativo ed an-

che penale, non siano state formalmente comunicate al direttore generale dell'Aviazione civile, chiede al dottor Collini se la stessa direzione generale è in grado di adempiere ai compiti ad essa attribuiti dal documento predisposto dal Governo. Domanda inoltre se vi sono statistiche relative a mancate collisioni, un aspetto questo del più generale problema della sicurezza del volo, posto in evidenza, ancora una volta drammaticamente, dalla recente sciagura aerea di Ustica.

Il dottor Collini, riservatosi di fornire le statistiche di incidenti mancati il cui rilevamento è di competenza del servizio di radio-assistenza al volo, fa presente che la direzione generale dell'Aviazione civile, con la sua attuale struttura non è in grado di assolvere alle funzioni attribuitele dalla ipotesi di ristrutturazione. Per questa ragione in un disegno di legge in corso di predisposizione sono state formulate precise proposte per l'adeguamento del personale e per l'istituzione di due uffici speciali.

Prende poi la parola il senatore Libertini il quale rileva che il documento presentato dal Governo, pur rappresentando un primo tentativo di razionalizzazione del settore del trasporto aereo, non tiene conto però degli aspetti relativi alla integrazione dei diversi modi di di trasporto nonché dell'incidenza della crisi energetica la quale è presumibile andrà accentuandosi nel futuro. Sottolinea poi l'assoluta mancanza di interventi intesi a correggere le gravi disfunzioni denunciate dall'«inchiesta Accili» che ha evidenziato anche l'esistenza di illeciti penali.

Infine il senatore Libertini sollecita il giudizio del dottor Collini intorno alla pratica dell'affidamento a funzionari dello Stato di collaudi di opere pubbliche quale forma surrettizia di integrazione dei trattamenti retributivi.

Il dottor Collini rileva che il piano in esame potrà certamente essere modificato per quanto riguarda i problemi del trasporto integrato e della crisi energetica. Fa poi presente che sotto la sua gestione Civilavia assolve ai compiti istituzionali nel pieno rispetto delle leggi e attraverso un'azione amministrativa ispirata a criteri di assoluta legittimità. Per

quanto riguarda i collaudi fa presente che essi sono consentiti anche da altre amministrazioni.

Il senatore Santonastaso domanda al dottor Collini se non ritenga che la validità del quadro di riferimento per il trasporto aereo venga inficiata dalla mancanza di un piano generale dei trasporti. Chiede anche se la ristrutturazione di Civilavia, quale risulta dalle proposte del Governo, non sia troppo legata ad un modello burocratico e priva quindi di una incisiva impostazione manageriale.

Chiede inoltre se l'ipotesi di ristrutturazione formulata dal Governo consenta effettivamente a Civilavia di recuperare il suo ruolo istituzionale di direzione della politica del trasporto aereo che oggi è sostanzialmente svolto dalla compagnia di bandiera e dalle società aeroportuali. Ulteriori quesiti vengono posti dal senatore Santonastaso circa l'efficacia del programma di ammodernamento delle infrastrutture aeroportuali e dei servizi di radioassistenza nonché in merito alla possibilità di superare la forte concorrenza dei vettori stranieri per quanto riguarda il settore turistico.

Il dottor Collini rileva che la competenza di Civilavia è limitata al settore del trasporto aereo mentre ad altri organismi statali compete la elaborazione del piano generale dei trasporti. Fa poi presente che le proposte presentate dal Governo, peraltro in adempimento ad una precisa norma di legge, hanno il carattere di una indicazione. Per quanto riguarda l'assetto organizzativo di Civilavia ritiene che quello prefigurato nel documento del Governo possa corrispondere alle esigenze anche nella prospettiva di un conglomeramento in un'unica azienda operativa di tutti i servizi relativi al traffico aereo, compresa la radioassistenza. La ristrutturazione proposta, prosegue il dottor Collini, potrà consentire inoltre di recuperare in larga misura a Civilavia il suo ruolo di coordinamento della politica del trasporto aereo. Ritiene inoltre che i programmi di ammodernamento delle infrastrutture e dei servizi di radioassistenza possano considerarsi validi mentre per quanto riguarda il settore dei voli *charter*, per la cui disciplina è stato presentato un apposito disegno di legge, osserva

che il nostro Paese è praticamente assente dal mercato e che sarebbe auspicabile la costituzione di una apposita compagnia aerea.

Interviene successivamente il senatore Mitrotti il quale, rilevato che le linee e proposte formulate dal Governo sembrano essere del tutto inadeguate rispetto all'ampiezza e alla delicatezza della tematica relativa all'aviazione civile, ritiene senz'altro criticabile il fatto che il direttore generale di Civilavia, per sua stessa ammissione, abbia svolto un ruolo marginale nell'elaborazione del piano proposto dal Governo il quale avrebbe richiesto invece un equilibrato rapporto tra momento tecnico e momento politico con precise imputazioni di responsabilità.

Per quanto riguarda l'utilizzazione del personale il senatore Mitrotti osserva che andrebbero in primo luogo quantificate le esigenze di adeguamento numerico e successivamente affrontato il problema dei livelli di efficienza e di qualificazione professionale. È opportuno comunque che la Commissione su quest'aspetto specifico acquisisca dati più esaurienti in modo da definire con sufficiente attendibilità il punto di partenza della ristrutturazione di Civilavia. In definitiva — conclude il senatore Mitrotti — occorre chiarire il ruolo della direzione generale dell'aviazione civile coordinando gli aspetti tecnici e le scelte legislative, evitando facili acquiescenze e denunciando con coraggio le inadempienze sia sotto il profilo politico che sul piano amministrativo.

Il dottor Collini ribadisce quanto affermato in precedenza circa le carenze e la irrazionale utilizzazione del personale facendo poi presente che a Civilavia compete non già una funzione di diretta gestione dei servizi ma un compito di verifica e di riscontro che richiederebbe personale adeguato sotto il profilo quantitativo e della preparazione professionale.

Il senatore Pacini sollecita chiarimenti in ordine ad un recente provvedimento di riorganizzazione di alcuni servizi di Civilavia che sembrerebbe collocarsi al di fuori della logica cui si ispirano le proposte del Governo.

Il dottor Collini fa presente che il provvedimento cui fa riferimento il senatore Pa-

cini, di portata molto limitata, ha inteso soltanto regolamentare una situazione di fatto.

Il presidente Tanga, dopo aver ringraziato il dottor Collini per la collaborazione fornita all'approfondimento, da parte della Commissione, dei complessi problemi del trasporto aereo, rileva che l'andamento del dibattito ha chiaramente evidenziato l'esigenza di un confronto con il responsabile politico del Dicastero dei trasporti soprattutto per sapere in quale misura l'attuale Governo si riconosca nelle linee e proposte formulate dal precedente Governo con il documento XXX, n. 2. Si renderà perciò necessario un intervento in Commissione del Ministro dei trasporti.

Avverte infine che l'audizione del Presidente dell'Alitalia avrà luogo nella seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 14,20.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
TANGA
indi del Vice Presidente
OTTAVIANI*

Interviene, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il Presidente dell'Alitalia, dottor Umberto Nordio.

Intervengono i sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Giglia e Fossa.

La seduta inizia alle ore 16,40.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Divieto ai cittadini italiani di fornire ad autorità straniere documenti ed informazioni concernenti l'attività marittima** » (368-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)

Il senatore Santonastaso riferisce alla Commissione sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati che qualifica di lieve entità: egli pertanto invita la Commissione

ad approvare il disegno di legge nel testo trasmesso.

Si associano i rappresentanti del Governo.

Posti ai voti, gli articoli 1 e 2 sono approvati nel testo pervenuto dalla Camera; quindi è approvato il disegno di legge nel suo complesso.

« **Intervento del Fondo centrale di garanzia per le esigenze finanziarie di alcune società autostradali** » (672-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)

Il relatore Bausi illustra le due modifiche introdotte dalla Camera al testo approvato dal Senato. La prima (all'articolo 1) riguarda l'eliminazione dell'autostrada Torino-Savona tra quelle che usufruiscono dei benefici concessi dal Fondo centrale di garanzia per le autostrade e per le ferrovie metropolitane. La seconda (all'articolo 5) concerne lo slittamento al 30 settembre 1980, invece che al 30 giugno, del termine entro il quale il Governo è tenuto a presentare al Parlamento il disegno di legge per il riassetto del settore autostradale e delle società concessionarie a prevalente capitale pubblico.

Ritenendole entrambe meritevoli di accoglimento, invita la Commissione all'approvazione del disegno di legge nel testo trasmesso.

Interviene nel dibattito il senatore Ottaviani il quale conferma il voto contrario del Gruppo comunista già espresso in Aula in sede di votazione del disegno di legge al Senato.

Il senatore Ottaviani aggiunge che di fronte alla crisi acuta del settore autostradale da fronteggiare con provvedimenti tempestivi ed organici, il disegno di legge all'esame si rivela intempestivo e disorganico.

Il sottosegretario Giglia quindi, nel ricordare le motivazioni delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, fa presente che l'approvazione dell'attuale testo da parte della Camera è avvenuta dopo la presentazione da parte del Governo alla Camera di due disegni di legge concernenti la si-

stemazione di alcuni tronchi stradali che hanno costituito l'occasione per procedere da parte della Commissione lavori pubblici di quel ramo del Parlamento ad un esame globale della materia in modo da poter predisporre un nuovo strumento legislativo che preveda il riassetto globale del settore.

Pertanto il nuovo testo approvato dalla Camera si pone in un quadro politico diverso e può proporre valutazioni diverse rispetto a quelle fatte in occasione dell'approvazione del disegno di legge al Senato.

Il senatore La Porta domanda al sottosegretario se il Governo abbia richiesto specifici contributi alle Regioni per la realizzazione dei tronchi stradali dianzi menzionati; il sottosegretario Giglia dichiara che tutte le Regioni che hanno partecipato alle audizioni indette dalla Commissione lavori pubblici della Camera, facendosi carico dei problemi relativi al territorio di loro competenza, si sono dichiarate disponibili all'erogazione di contributi, la cui misura e le cui condizioni non sono state ancora precisate.

Si passa all'esame degli articoli.

Posti, quindi, in votazione gli articoli 1 e 5 sono approvati nel testo pervenuto dalla Camera.

Successivamente è approvato il disegno di legge nel suo complesso.

« Classificazione tra le opere idrauliche di seconda categoria di un tratto di argine consortile del fiume Po in frazione Stagno del comune di Roccabianca » (957), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Gusso, il quale nell'illustrare il contenuto del disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, sottolinea il parere favorevole degli organi tecnici centrali e periferici dello Stato, delle provincie e delle Regioni interessate.

Il relatore ne propone pertanto l'approvazione.

Si passa all'esame degli articoli: posti ai voti, sono approvati.

Quindi è approvato il disegno di legge nel suo complesso.

« Classificazione tra le opere idrauliche di seconda categoria di quelle interessanti l'asta del fiume Isarco dal Ponte Loreto, nella città di Bolzano, fino alle origini » (956), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Il relatore Gusso, nel riferire alla Commissione, fa presente che anche questo disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, ha avuto il parere favorevole degli organi tecnici centrali e periferici dello Stato e della provincia autonoma di Bolzano.

Nel proporre quindi l'approvazione alla Commissione, il relatore Gusso ricorda che la classificazione delle opere idrauliche operata secondo le norme della legge vigente, adotta a suo avviso criteri errati dal punto di vista tecnico. Si augura che i criteri di classificazione delle opere idrauliche siano quindi rivisti in occasione dell'esame del disegno di legge concernente la difesa del suolo.

Dopo le dichiarazioni del senatore Ottaviani e del senatore Masciadri che a nome dei rispettivi Gruppi politici (comunista e socialista) si dichiarano favorevoli all'approvazione del disegno di legge, sono posti ai voti gli articoli 1 e 2, e approvati.

È quindi approvato il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni per la difesa del mare » (853)
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Tanga propone di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame del disegno di legge, data l'assenza del Ministro della marina mercantile, impegnato all'estero.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, DEL PRESIDENTE DELL'ALITALIA IN RELAZIONE ALLE PROPOSTE DEL MINISTRO DEI TRASPORTI PER IL PIANO DEL TRASPORTO AEREO E LA RISTRUTTURAZIONE DELLA DIREZIONE GENERALE DELL'AVIAZIONE CIVILE (Doc. XXX, n. 2)

Il presidente Tanga rivolge parole di benvenuto al dottor Nordio ed invita quindi i commissari a porre i loro quesiti.

Prende la parola il senatore Masciadri il quale domanda in primo luogo quali siano le cause che hanno determinato la flessione dei servizi Alitalia che è chiaramente evidenziata dal confronto con gli indici internazionali relativi al numero dei passeggeri trasportati e all'entità del chilometraggio percorso.

Un ulteriore quesito del senatore Masciadri riguarda le ragioni del massiccio ricorso a forme di pubblicità, che sembra aggirarsi sui 20 miliardi annui, quando la stessa Alitalia si trova in situazione di monopolio per quanto riguarda il traffico intercontinentale ed internazionale e di quasi monopolio per ciò che concerne il traffico interno. Il senatore Masciadri domanda anche se gli investimenti pubblicitari non possano in qualche modo condizionare il giudizio della stampa nei confronti della compagnia di bandiera.

Riferendosi poi al settore dei voli *charter* il senatore Masciadri sollecita chiarimenti in ordine alla politica seguita dall'Alitalia, che non soltanto rifiuta di esercire voli *charter* ma impedisce anche iniziative altrui in questo settore che si configura peraltro come un mercato di tipo diverso rispetto ai voli di linea e che negli altri paesi consente notevoli profitti.

Il senatore Masciadri pone poi ulteriori domande relative agli organici dei piloti Alitalia, ai criteri per il loro addestramento ed infine in ordine ai metodi di contabilizzazione in bilancio dei biglietti prepagati.

Il presidente Ottaviani, dopo aver ricordato che la audizione del presidente Nordio è finalizzata alla acquisizione di elementi conoscitivi in ordine alla generale problematica del trasporto aereo, invita a porre domande attinenti a questo tema.

Interviene successivamente il senatore Libertini il quale domanda in che misura le proposte programmatiche del Governo risultino adeguate, a giudizio del dottor Nordio, alle prospettive di sviluppo del trasporto aereo. Chiede inoltre l'opinione del presidente dell'Alitalia in ordine all'attuale situazione della direzione generale dell'aviazione civile, anche alla luce delle risultanze dell'inchiesta Accili nonché una valutazione circa il problema del pluralismo dei vettori, dei servizi merci e *charter* nonché

in merito all'andamento finanziario della compagnia ed infine in ordine ai molteplici fattori del disservizio.

Il senatore Vincelli chiede in quale misura il piano di sviluppo dell'Alitalia sia stato armonizzato a livello ministeriale con il quadro di riferimento del trasporto aereo proposto dal Governo. Sollecita poi chiarimenti e dati in ordine ai mancati incidenti aerei, alla utilizzazione dei vettori, al riordino delle concessioni e al problema dell'aviazione di terzo livello.

Il senatore Calarco sollecita l'opinione del presidente Nordio in merito alla questione del collegamento aereo con Reggio Calabria per il quale com'è noto esiste formalmente una concessione all'Itavia che non è stata mai esercitata. D'altra parte l'ATI ha tolto il predetto collegamento dai suoi orari per il 1981. Esiste dunque il rischio che per il contenzioso relativo a questa questione lo scalo di Reggio Calabria (sul quale gravita un importante flusso di traffico di un milione di passeggeri all'anno) venga privato del collegamento stesso. Per quanto riguarda la questione della pubblicità, il senatore Calarco ritiene senz'altro opportuno che l'Alitalia provveda a diffondere la sua immagine commerciale anche in considerazione della agguerrita concorrenza straniera. Dissentendo poi dal senatore Masciadri, il senatore Calarco respinge il sospetto che gli investimenti pubblicitari dell'Alitalia possano esercitare forme di sudditanza psicologica nei confronti della stampa italiana.

Il senatore Santonastaso chiede il giudizio del dottor Nordio in merito all'ammmodernamento delle infrastrutture aeroportuali e dei servizi di assistenza al volo nonché in merito alla possibilità di un capovolgimento della tendenza attuale che vede una accentuata presenza dei vettori stranieri soprattutto nel settore *charter*.

Il senatore Pacini sollecita l'opinione del dottor Nordio in merito ad un recente documento sindacale dei dirigenti dell'Alitalia che hanno denunciato le insufficienze di Civilavia.

Il senatore Gusso chiede una valutazione circa le prospettive di riorganizzazione di Civilavia.

In un ulteriore intervento il senatore Masciadri sollecita chiarimenti in ordine alla situazione finanziaria dell'Alitalia che nel corso del quinquennio 1974-79 ha accumulato perdite per 115 miliardi. Sollecita inoltre chiarimenti in ordine alle ragioni, dipendenti dal vettore, per la cancellazione dei voli ed infine in merito alle concessioni di linee che non sono state esercitate.

Ai diversi quesiti posti dai commissari risponde il dottor Nordio il quale, riferendosi in particolare alle domande del senatore Masciadri, fa innanzi tutto presente che l'indubbia perdita di mercato registrata dall'Alitalia nel corso del 1979 e chiaramente riflessa nei dati di bilancio per quell'anno è dovuta in primo luogo al prolungato blocco della flotta determinato dal lungo sciopero degli assistenti di volo. Un ulteriore fattore è dato dal blocco per circa 40 giorni dei DC-10 a causa delle verifiche rese necessarie dopo la sciagura aerea di Chicago. Non vanno poi dimenticate le incidenze degli scioperi dei controllori di volo nonché lo stillicidio di agitazioni per i rifornimenti di carburante. Sono tutte queste le ragioni che spiegano una flessione contenuta peraltro in percentuali molto limitate.

Per quanto riguarda la questione della pubblicità il dottor Nordio, dopo aver precisato che il *budget* complessivo è di circa 12 miliardi, comprensivi non soltanto delle inserzioni sulla stampa ma anche di tutte le altre forme di propaganda, fa presente che si tratta di un'opera promozionale intesa ad accrescere l'interesse dell'opinione pubblica per i problemi del trasporto aereo e che in ogni caso la quota di risorse destinate a tale scopo è sicuramente molto ridotta sia in rapporto al fatturato che in riferimento alle spese al riguardo sostenute dalle altre compagnie.

Il presidente Nordio respinge poi qualsiasi insinuazione circa possibilità di condizionamento della stampa attraverso le inserzioni pubblicitarie.

In merito ai problemi del settore *charter* il presidente dell'Alitalia, rilevato che non si tratta di un mercato diverso da quello di linea ma soltanto di due differenti tipi di servizio, osserva che le compagnie di linea di

fronte al fenomeno di una crescita dei servizi *charter* hanno proceduto all'adozione di tariffe speciali, più economiche, le quali hanno consentito di togliere una fetta di mercato al settore *charter* che è infatti in questo momento in regresso. Questa politica è stata praticata dall'Alitalia ancor prima delle altre compagnie ed è tuttora ritenuta una scelta economicamente valida capace tra l'altro di assicurare *standards* di sicurezza certamente più elevati di quelli che potrebbero essere assicurati da piccole compagnie che si dedicano soltanto ai *charter*.

Il dottor Nordio fornisce quindi dettagliati elementi in ordine al problema dell'esodo dei piloti e dei tecnici di volo rilevando che la situazione, dopo le difficoltà degli anni scorsi, si è ormai stabilizzata. Per quanto riguarda l'addestramento rileva che i livelli al riguardo seguiti dall'Alitalia sono eguali a quelle delle altre grandi compagnie e sono così affidabili che numerose compagnie straniere e la stessa Aeronautica militare si rivolgono all'Alitalia per l'addestramento dei loro piloti.

In merito poi ai criteri di predisposizione dei bilanci Alitalia il presidente Nordio ne sottolinea l'assoluta trasparenza, l'estremo dettaglio e la rigorosa redazione confortata da accurate revisioni affidate alla consulenza di importanti società di revisione. L'Alitalia è stata la prima società nell'ambito dell'IRI a far deliberare dall'assemblea degli azionisti l'affidamento dell'incarico per la revisione contabile e la certificazione di bilancio in ottemperanza alle disposizioni di legge. L'Alitalia ha cioè compiuto uno sforzo, ancor più apprezzabile ove si tenga conto della complessità della gestione amministrativo-contabile di una azienda di così vaste dimensioni sia in termini di fatturato che di estensione geografica, per impostare in termini di assoluta correttezza le proprie procedure contabili.

Il dottor Nordio fornisce poi dettagliati chiarimenti in merito alla contabilizzazione in bilancio dei biglietti prepagati osservando che le procedure relative sono pressochè identiche a quelle seguite dalla maggior parte delle compagnie aeree.

Riferendosi ai quesiti posti dal senatore Libertini, il dottor Nordio rileva che nel documento presentato dal Governo si notano notevoli carenze per quanto riguarda l'inserimento del trasporto aereo nel quadro generale del sistema dei trasporti anche alla luce di quelle che sono le esigenze del risparmio energetico. In merito poi alla situazione della direzione generale dell'aviazione civile, il dottor Nordio afferma che la sua struttura è assolutamente inadeguata alle esigenze e che le disfunzioni e le carenze di tale organismo vengono scontate direttamente dall'Alitalia della quale Civilavia rappresenta l'indispensabile controparte per tutta una serie di adempimenti amministrativi. L'inefficienza di Civilavia costituisce dunque una remora grave allo sviluppo del traffico aereo che potrebbe portare sino alla paralisi del settore. Rilevato a tale riguardo che problemi analoghi sussistono anche in altri paesi, il dottor Nordio pone l'accento sulla esigenza di una revisione dei modelli operativi nonché sul problema di una adeguata competenza tecnica del personale. A suo giudizio comunque il problema non può essere affrontato con disegni complessivi di riforma che rischiano di rimanere velleitari e privi di concreta attuazione; si rende invece opportuno intervenire sulle singole componenti del sistema per migliorarne sostanzialmente i livelli di efficienza e di funzionalità.

Il dottor Nordio si sofferma quindi sul problema del pluralismo dei vettori sottolineando la difficoltà di coesistenza di vari vettori interni e rilevando, per quanto riguarda il problema del cosiddetto terzo livello, che esso potrebbe essere eventualmente esercito su basi artigianali da compagnie di limitate dimensioni che non cercassero di imitare l'Alitalia. In ogni caso questo problema va inquadrato in quelle che dovranno essere le complessive scelte prioritarie in materia di trasporto valutando, soprattutto sulle brevi distanze, la concorrenzialità tra trasporto aereo e trasporto ferroviario in particolare sotto il profilo energetico.

Il dottor Nordio risponde quindi ai quesiti relativi al traffico merci, ricordando che in questo settore l'Alitalia ha approntato una efficiente flotta cargo ricorrendo tra l'al-

tro a forme di autofinanziamento consentite dal miglioramento della situazione finanziaria. A proposito di quest'ultima il dottor Nordio esprime l'auspicio che il bilancio 1980 possa chiudersi vicino al pareggio nonostante la perdita di circa 40 miliardi a causa del ritardo nell'adeguamento delle tariffe.

Per quanto riguarda i ritardi fa presente che attraverso un impegnativo sforzo, che ha comportato anche dei costi, si è riusciti a rientrare in una media accettabile anche a livello internazionale. A tale proposito va tenuto presente però che l'Alitalia deve scontare le inefficienze complessive del sistema aeroportuale italiano, ad esempio, per quanto riguarda i servizi di controllo del traffico aereo e le disfunzioni nella gestione degli scali.

Sulla questione del collegamento aereo con Reggio Calabria, dopo aver ricordato i termini dell'accordo sancito in sede ministeriale ed in base al quale l'Alitalia si è impegnata a noleggiare un DC-9 dell'Itavia, utilizzando sulle sue linee, come compensazione per il mancato esercizio da parte dell'Itavia del collegamento con Reggio Calabria, il dottor Nordio fa presente che a giudizio dell'Alitalia questo accordo doveva avere soltanto un carattere provvisorio. È questa la ragione per la quale il collegamento è stato cancellato dagli orari per il 1981. A giudizio del dottor Nordio non esiste comunque il rischio di una soppressione di tale collegamento poichè la questione potrà positivamente risolversi grazie anche alla sensibilità del Ministro dei trasporti.

Riferendosi poi di nuovo alla questione dei *charter*, ribadisce che la scelta dell'Alitalia è quella di praticare tariffe speciali sui voli di linea. Si tratta di una scelta ispirata a criteri di economicità giacchè un'apposita compagnia *charter* avrebbe sicuramente perdite e dovrebbe quindi essere assistita da sovvenzioni statali. Riferendosi in particolare ai collegamenti *charter* che interessano la Sicilia e che godono, tra l'altro, di un contributo della Regione, il dottor Nordio fa presente che l'Alitalia ha ufficialmente dichiarato la propria disponibilità ad assicurare propri servizi anche con un contributo notevolmente ridotto.

A conclusione del suo intervento il dottor Nordio fornisce dati in ordine alla cancellazione dei voli, facendo notare che rientrano nelle medie internazionali fornite da fonti non sospette e dichiara poi di concordare con le considerazioni del documento sindacale dei dirigenti dell'Alitalia ricordato dal senatore Pacini.

Il senatore Masciadri invita il dottor Nordio a far pervenire alla Commissione i dati di bilancio delle principali compagnie aeree straniere sia di linea che *charter*.

Il presidente Nordio dichiara la piena disponibilità a fornire, nei limiti del possibile, ulteriori elementi conoscitivi alla Commissione.

A conclusione dell'audizione, il presidente Tanga rivolge un vivo ringraziamento al dottor Nordio per il contributo fornito ai lavori della Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Tanga avverte che mercoledì 16 luglio, alle ore 9, le Commissioni riunite 2^a e 8^a esamineranno il disegno di legge n. 732-B concernente l'indennità provvisoria per l'esproprio delle aree edificabili; la 8^a Commissione si riunirà poi alle ore 11 per l'audizione del Ministro delle partecipazioni statali nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul settore delle telecomunicazioni.

La seduta termina alle ore 20,20.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCLEDÌ 9 LUGLIO 1980

Presidenza del Presidente
FINESSI*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Pisoni.**La seduta inizia alle ore 11,10.***COSTITUZIONE DI SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI**

Su proposta del presidente Finessi si stabilisce di costituire la Sottocommissione per i pareri: sono chiamati a farne parte il senatore Truzzi, con l'incarico di presiedere la Sottocommissione stessa, ed i senatori Brugger, Bussetti, Di Nicola, Lazzari, Martoni, Mineo, Pistolese, Sassone e Zavattini.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Interventi della Cassa per la formazione della proprietà contadina a favore delle cooperative agricole** » (461-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Il senatore Martoni riferisce sull'articolo unico del disegno di legge nel testo comprendente le modifiche apportate dalla Camera dei deputati: si prevede che la Cassa per la formazione della proprietà contadina possa operare interventi anche a favore di cooperative di lavoratori della terra secondo i criteri stabiliti dalla legge n. 817 del 1971; detti interventi possono però avvenire — e questa è la modifica apportata dall'altro ramo del Parlamento — fino alla concorrenza del 20 per cento delle disponibilità finanziarie annuali.

Pur rilevando che con il limite introdotto all'intervento della Cassa si ridimensiona lo stimolo dell'associazionismo, quale strumen-

to di sviluppo economico e sociale nel settore agricolo, il relatore Martoni, considerate le limitate condizioni finanziarie in cui opera la Cassa, conclude invitando la Commissione ad accogliere le modifiche proposte dalla Camera dei deputati.

Nel dibattito che segue intervengono i senatori Renata Talassi Giorgi, Lazzari e Cacchioli.

La senatrice Talassi Giorgi concorda con quanto rilevato dal relatore Martoni circa l'esigenza di approvare rapidamente il testo in esame, manifesta disappunto per i limiti, di natura discriminatoria nei confronti dell'associazionismo, introdotti dall'altro ramo del Parlamento; e conclude auspicando che si arrivi presto ad una nuova complessiva regolamentazione dell'attività della Cassa, cui assicurare adeguati mezzi finanziari, ed annunciando — pur con le sopraesposte valutazioni critiche — il voto favorevole dei senatori comunisti.

Il senatore Lazzari — premesso di non potere evitare un minimo di valutazioni sulle modifiche apportate alla Camera dei deputati — considera le predette modifiche come un peggioramento non tanto di natura episodica ma rappresentativo di un particolare modo di concepire i rapporti in agricoltura estremamente preoccupanti; conclude auspicando che il riordinamento della normativa in materia venga operato con la dovuta coerenza.

Il senatore Cacchioli, a nome dei senatori del Gruppo democristiano, si associa all'espressione di voto favorevole sul provvedimento in esame, con la modifica concordata dalle varie parti politiche nell'altro ramo del Parlamento, in apposita sottocommissione. Di grande rilevanza, per le prospettive che si presentano, è il problema del finanziamento dell'attività della Cassa; occorre al riguardo — aggiunge il senatore Cacchioli — trovare al più presto adeguate risposte alle esigenze del comparto, riordinando la normativa vigente.

Replicando agli intervenuti il sottosegretario Pisoni rileva, tra l'altro, come l'intervento della Cassa a favore della proprietà indivisa oltre il limite del 20 per cento implicherebbe il rischio — stante le limitate disponibilità finanziarie della Cassa — di escludere gli interventi per i singoli piccoli coltivatori e ciò in contraddizione con la legislazione per la piccola proprietà contadina. Conclude dichiarandosi favorevole ad una revisione della « filosofia » cui si ispira l'attività della Cassa, in un riesame critico dei nuovi assetti che caratterizzano il mercato fondiario.

La Commissione infine approva il disegno di legge nel suo articolo unico, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

IN SEDE REFERENTE

« Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali » (179), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali » (209), d'iniziativa del senatore Mazzoli

« Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali » (711)

(Rinvio del seguito della discussione)

Il presidente Finessi comunica che verrà distribuito in giornata il testo scritto della relazione svolta dal senatore Melandri alla Commissione nella seduta del 26 giugno. Propone quindi che la prossima settimana inizi la discussione generale, nel corso della quale si potranno esaminare le proposte di visite a parchi nazionali stranieri accennate da più parti. La Commissione concorda.

« Norme relative alla tutela della denominazione di origine e tipica del prosciutto veneto berico-euganeo » (594), d'iniziativa del Consiglio regionale del Veneto

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 26 giugno.

La Commissione passa alla discussione degli articoli. Gli articoli 1, 2, 3, 4 vengono accolti senza modifiche.

Nel nuovo testo proposto dal relatore Dal Falco e dai senatori Talassi Giorgi Renata e

Cacchioli, è approvato l'articolo 5 concernente ispezioni e controlli alle ditte produttrici.

Vengono quindi accolti nel testo del proponente gli articoli 6, 7 e 8; l'articolo 9 (provvedimenti contro le ditte che alterino la documentazione) è accolto in un nuovo testo, proposto dal relatore.

Successivamente la Commissione accoglie gli articoli 10 (nel testo originario) e, passando all'articolo 11 — dopo brevi interventi del sottosegretario Pisoni, che si dice perplesso e si riserva di presentare eventuali emendamenti in Assemblea, e dei senatori Talassi Giorgi, Brugger e del presidente Finessi — lo approva con le modifiche proposte dal relatore, (concernono l'introduzione del parere favorevole della Regione Veneto e delle organizzazioni professionali, la soppressione del riferimento — nelle norme di esecuzione — delle modalità di gestione del contrassegno, nonché la costituzione di un consorzio volontario e l'emanazione delle predette norme entro sei mesi dalla nuova legge). È infine approvato l'articolo 12 (entrata in vigore della nuova legge sei mesi dopo la sua pubblicazione), proposto dal relatore.

La Commissione quindi, dà mandato al relatore Dal Falco di riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo approvato.

« Disciplina per il riconoscimento della denominazione di origine controllata degli oli vergini di oliva di pregio » (211), d'iniziativa dei senatori Busseti ed altri

« Istituzione del marchio di origine controllata dell'olio di oliva di Bitonto » (384), d'iniziativa del senatore Scamarcio

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso il 26 giugno.

Il senatore Miraglia — premesso che il Gruppo comunista conviene sulla validità dei provvedimenti in esame e posta in evidenza la delicatezza e complessità della materia — chiede al rappresentante del Governo chiarimenti sull'inadempienza dell'Italia circa la istituzione dello schedario olivicolo previsto dal Regolamento comunitario e ricorda l'impegno del Governo stesso — esternato due anni or sono — di presentare un apposito

disegno di legge per la disciplina dei marchi di qualità di tutti i prodotti agricoli.

Rilevata quindi la esigenza, per quanto attiene la disciplina degli oli di qualità, di giungere a un provvedimento di portata generale, dopo aver stabilito stretti rapporti con le associazioni nazionali dei produttori operanti nel settore, manifesta talune perplessità sui disegni di legge in esame: l'istituzione della denominazione di origine controllata rischia di portare l'olio da un consumo di massa ad un consumo di *élite*, accrescendo la crisi esistente nel settore; il maggior prezzo del prodotto DOC potrebbe portare alla eliminazione dell'integrazione comunitaria.

Osservato poi come il problema dell'olivicultura sia strettamente collegato al deterioramento del rapporto fra prezzi al consumo degli oli di oliva e quelli degli oli di semi (è necessario garantire la genuinità degli oli di oliva destinati al consumo di massa) nonchè all'elevato costo di produzione, il senatore Miraglia sostiene la necessità di intervenire con piani di ristrutturazione e di rinnovamento che rendano il prodotto competitivo nei confronti degli oli di semi e nei confronti dello stesso olio di oliva prodotto da Grecia, Spagna e Portogallo.

Chiede quindi ragguagli sullo stato di attuazione della legge «quadrifoglio» nel comparto olivicolo; pone l'accento sul disorientamento che deriva al consumatore dall'attuale classificazione degli oli e richiama l'attenzione del Governo sulla mancata utilizzazione dei fondi comunitari destinati alla campagna promozionale per il consumo dell'olio di oliva. Ribadita infine la necessità di rivendicare dalla CEE, con più forza e impegno del passato, un programma globale di ristrutturazione dell'olivicultura italiana, conclude riconoscendo la validità delle proposte in esame che hanno consentito di richiamare l'attenzione della Commissione sull'urgenza di disciplinare organicamente il riconoscimento dei prodotti agricoli di qualità.

Il senatore Scamarcio interviene concordando innanzi tutto sul rilievo del senatore Miraglia circa l'inadempienza del Governo in merito all'impegno di proporre una nor-

mativa organica in materia di tutela della qualità di prodotti agricoli. L'inadempienza, però, fa rilevare il senatore Scamarcio, non ha impedito al Governo di affrettarsi a dare il proprio consenso al provvedimento riguardante la tutela del prosciutto veneto berico-euganeo; non vede egli quale obiettiva e sostanziale differenza possa giustificare tale diversità di trattamento, dal momento che anche la difesa della qualità dell'olio di Bitonto è intesa a garantire sia il produttore che il consumatore; inoltre — osserva l'oratore — dalla stessa tutela della genuinità del prodotto potrà derivare non una diminuzione del consumo dell'olio di oliva a vantaggio dell'olio di semi, ma al contrario, un aumento, giustificato dalla tranquillità con cui il consumatore può ricorrere all'olio d'oliva di Bitonto.

Il senatore Scamarcio si dichiara infine disponibile, in riferimento a quanto evidenziato dal senatore Rosi, ad approfondire suggerimenti e proposte di miglioramento del testo dei disegni di legge in esame.

Il senatore Dal Falco sottolinea come il problema dell'olivicultura è destinato ad assumere maggiori dimensioni a seguito dell'ingresso di Grecia, Spagna e Portogallo nella Comunità europea; prospetta l'utilità di conoscere le forme di tutela adottate in Spagna a vantaggio di dette produzioni; rileva che la garanzia esistente per i prezzi dell'olio non esiste nel caso del prosciutto e conclude convenendo sulla necessità di garantire attraverso vari opportuni strumenti e su dimensioni che vadano al di là dell'area comunitaria, la denominazione di origine dei nostri prodotti agricoli.

Il senatore Truzzi osserva che il problema dell'olio di oliva non si risolve tutelando una sola zona produttiva, ma creando un'ampia forza commerciale che convinca il consumatore ad accedere a tale prodotto; occorre che — nell'interesse della produzione e del consumo dell'olio di oliva — si stabiliscano dapprima le norme contenenti i criteri generali entro cui realizzare una politica generale dei grassi vegetali. Lo stesso allargamento dell'area comunitaria va visto anche nei suoi aspetti positivi per la maggior forza che può venire all'agricoltura mediterranea. Ritiene

infine opportuno conoscere dal Governo cosa si vada preparando in tale comparto a livello nazionale e comunitario.

Il relatore Rosi concorda su quanto rilevato dal senatore Truzzi circa l'esigenza di avviare una globale politica sui grassi, cui legare specifici provvedimenti. Occorrerebbe, egli aggiunge, che il Governo fornisca i chiarimenti richiesti al più presto possibile.

Il sottosegretario Pisoni assicura che le perplessità e le esigenze emerse nel dibattito sono avvertite anche dal Governo che, convinto che si debba inquadrare tutto in un globale quadro organico della politica dei grassi

Accogliendo l'invito rivoltogli, si riserva di fornire un ampio quadro di elementi informativi circa quanto va maturando a livello comunitario e nazionale in materia di grassi vegetali e in particolare di olivicoltura.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del presidente dell'Istituto sperimentale per la zootecnia di Roma

(Parere al Ministro dell'agricoltura e delle foreste)

Sulla proposta di nomina del dottor Silvano Marsella, svolge la relazione introduttiva il senatore Truzzi, il quale propone di esprimere un motivato parere favorevole.

Intervengono nella discussione i senatori Zavattini, Lazzari, Rosi, Truzzi e il sottosegretario Pisoni. Dichiarano il voto contrario dei senatori comunisti il senatore Zavattini.

Segue la votazione sulla proposta di parere favorevole.

Partecipano alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole i senatori Brugger, Dal Falco, Finessi, Lazzari, Melandri, Mineo, Miraglia, Rosi, Salvaterra, Sassone, Scamarcio (in sostituzione del senatore Di Nicola), Sestito, Talassi Giorgi Renata, Truzzi e Zavattini.

La proposta risulta approvata con nove voti favorevoli, cinque contrari e uno di astensione.

Nomina del presidente dell'Istituto sperimentale per l'orticoltura di Salerno.

(Parere al Ministro dell'agricoltura e delle foreste)

Sulla proposta di nomina del dottor Domenico Martucci, svolge la relazione introduttiva il senatore Truzzi, il quale propone di esprimere un motivato parere favorevole.

Intervengono nella discussione i senatori Zavattini, Lazzari, Rosi, Truzzi e il sottosegretario Pisoni. Dichiarano il voto contrario dei senatori comunisti il senatore Zavattini.

Si passa alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole; vi partecipano i senatori Brugger, Dal Falco, Finessi, Lazzari, Melandri, Mineo, Miraglia, Rosi, Salvaterra, Sassone, Scamarcio (in sostituzione del senatore Di Nicola), Sestito, Talassi Giorgi Renata, Truzzi e Zavattini.

La proposta risulta approvata con nove voti favorevoli, cinque contrari e uno di astensione.

Nomina del presidente dell'Istituto sperimentale per le colture industriali di Bologna

(Parere al Ministro dell'agricoltura e delle foreste)

Sulla proposta di nomina del commendatore Alvaro Foschini, svolge la relazione introduttiva il senatore Truzzi, il quale propone di esprimere un motivato parere favorevole.

Intervengono nella discussione i senatori Zavattini, Lazzari, Rosi, Truzzi e il sottosegretario Pisoni. Dichiarano il voto contrario dei senatori comunisti il senatore Zavattini.

Partecipano alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole i senatori Brugger, Dal Falco, Finessi, Lazzari, Melandri, Mineo, Miraglia, Rosi, Salvaterra, Sassone, Scamarcio (in sostituzione del senatore Di Nicola), Sestito, Talassi Giorgi Renata, Truzzi e Zavattini.

La proposta risulta approvata con nove voti favorevoli, cinque contrari e uno di astensione.

Nomina del presidente dell'Istituto sperimentale per l'agrumicoltura di Acireale

(Parere al Ministro dell'agricoltura e delle foreste)

Sulla proposta di nomina del professor Giuseppe La Malfa, svolge la relazione introduttiva il senatore Truzzi, il quale propone di esprimere un motivato parere favorevole.

Intervengono nella discussione i senatori Zavattini, Lazzari, Rosi, Truzzi e il sottosegretario Pisoni. Dichiara il voto contrario dei senatori comunisti il senatore Zavattini.

Partecipano alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole i senatori Brugger, Dal Falco, Finessi, Lazzari, Melandri, Mineo, Miraglia, Rosi, Salvaterra, Sassone, Scamarcio (in sostituzione del senatore Di Nicola), Sestito, Talassi Giorgi Renata, Truzzi e Zavattini.

La proposta risulta approvata con nove voti favorevoli, cinque contrari e uno di astensione.

Nomina del presidente dell'Istituto sperimentale per la valorizzazione tecnologica dei prodotti agricoli di Milano

(Parere al Ministro dell'agricoltura e delle foreste)

Sulla proposta di nomina del dottor Lanfranco Gualtieri, svolge la relazione introduttiva il senatore Truzzi, il quale propone di esprimere un motivato parere favorevole.

Intervengono nella discussione i senatori Zavattini, Lazzari, Rosi, Truzzi e il sottose-

gretario Pisoni. Dichiara il voto contrario dei senatori comunisti il senatore Zavattini.

Partecipano alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole i senatori Brugger, Dal Falco, Finessi, Lazzari, Melandri, Mineo, Miraglia, Rosi, Salvaterra, Sassone, Scamarcio (in sostituzione del senatore Di Nicola), Sestito, Talassi Giorgi Renata, Truzzi e Zavattini.

La proposta risulta approvata con nove voti favorevoli, cinque contrari e uno di astensione.

Nomina del presidente dell'Istituto sperimentale per la elaiotecnica di Pescara

(Parere al Ministro dell'agricoltura e delle foreste)

Sulla proposta di nomina del professor Angelo D'Amato, svolge la relazione introduttiva il senatore Truzzi, il quale propone di esprimere un motivato parere favorevole.

Intervengono nella discussione i senatori Zavattini, Lazzari, Rosi, Truzzi e il sottosegretario Pisoni. Dichiara il voto contrario dei senatori comunisti il senatore Zavattini.

Partecipano alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole i senatori Brugger, Dal Falco, Finessi, Lazzari, Melandri, Mineo, Miraglia, Rosi, Salvaterra, Sassone, Scamarcio (in sostituzione del senatore Di Nicola), Sestito, Talassi Giorgi Renata, Truzzi e Zavattini.

La proposta risulta approvata con nove voti favorevoli, cinque contrari e uno di astensione.

La seduta termina alle ore 13,05.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1980

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Napoli.

La seduta inizia alle ore 11,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 21 giugno 1980, n. 269, concernente assegnazione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di 260 miliardi a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1980-1984 » (964)

(Esame e rinvio)

Il senatore de' Cocci svolge la relazione. Il disegno di legge, egli afferma, non costituisce un provvedimento occasionale, ma un primo intervento nell'ambito di una linea programmata e coordinata. Il contributo previsto è inferiore a quello già iscritto nel capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, che ammonta a 325 miliardi; esso si rende necessario, per evitare interruzioni di attività e conseguenti sprechi di risorse, in attesa dell'ormai prossima presentazione dei disegni di legge di riforma dell'Ente e di finanziamento del programma quinquennale di attività.

Il CIPE, ricorda il relatore, in data 29 aprile 1980 ha ratificato (con un ritardo dovuto in parte ai dibattiti sulla sicurezza nucleare, in parte a vicende politiche come la crisi di Governo) le linee guida dell'azione dell'Ente, che il Consiglio di amministrazione del CNEN aveva approvato nell'autunno 1979. Il CIPE ha in proposito formulato alcune osservazioni (ad esempio in

ordine alla promozione delle energie rinnovabili), e, soprattutto, ha deciso di affidare ad una Commissione tecnica la valutazione dell'effettiva convenienza di proseguire il progetto PEC.

La necessità di attendere una decisione sul progetto PEC impedisce dunque di formulare, nei suoi termini definitivi, il disegno di legge di finanziamento pluriennale: di qui, la necessità dell'attuale provvedimento transitorio.

Il relatore de' Cocci ricorda quindi i contenuti dell'ordine del giorno approvato dalla XII Commissione della Camera dei deputati il 19 dicembre 1979, nonché la determinazione della Corte dei conti n. 1479, che ha mosso le più pesanti critiche al comportamento del potere politico nei confronti del CNEN.

Il senatore de' Cocci conclude quindi la sua relazione, auspicando la conversione del decreto-legge, e proponendo peraltro che, nell'articolo 1, la formula: « oneri di carattere obbligatorio ed indifferibili » venga sostituita con altra, meno rigida.

Segue la discussione.

Interviene il senatore Urbani. Egli ricorda come già in occasione di precedenti, analoghi dibattiti il Parlamento abbia ottenuto dal Governo l'impegno ad una rapida presentazione del programma quinquennale del CNEN; il programma è ora stato approvato dal CIPE, ma su di esso il Parlamento non ha ancora avuto modo di pronunciarsi. Lo stanziamento che ora si propone è privo di una qualsiasi finalizzazione: 260 miliardi non sono certo destinati al pagamento degli stipendi e delle spese di gestione, nè il problema viene risolto da espedienti verbali come quello proposto dal relatore. Il Governo deve mettere il Parlamento nella condizione di esprimersi sul programma.

Le inadempienze del Governo, prosegue l'oratore, si estendono al mancato rinnovo del Consiglio di amministrazione, e al ritardo nella presentazione della legge di riforma

dell'Ente, che viene pertanto mantenuto in una dannosa situazione di incertezza. Gli argomenti portati a questo proposito dal ministro Bisaglia, in occasione della discussione sulle mozioni relative al problema energetico, sono smentiti da documenti come la determinazione n. 1479 della Corte dei conti, e l'ordine del giorno approvato all'unanimità — ed accolto dal Governo — in seno alla XII Commissione della Camera. È inammissibile — conclude il senatore Urbani — che uno stanziamento di questa entità sia richiesto prima della regolarizzazione del Consiglio di amministrazione, e senza un dibattito che entri nel merito dei programmi dell'Ente.

Il senatore Novellini dichiara di condividere largamente i rilievi del senatore Urbani. Il rinnovo del Consiglio di amministrazione è necessario ed urgente; bisogna che il Governo dia delle informazioni circa i programmi del CNEN, nel quadro della revisione del programma energetico; è anzi opportuno che lo stesso CNEN tracci un consuntivo dell'attività finora svolta. Su questa base, sarà possibile definire delle priorità, e formulare delle indicazioni più precise di quelle contenute nel disegno di legge.

Il senatore Romanò afferma che, ancora una volta, si tende a perpetuare una situazione di provvisorietà, cui più volte si è detto di voler porre fine. Il CNEN risente della mancanza di chiarezza della politica energetica complessiva: è necessario che sui programmi dell'Ente la Commissione ottenga maggiori chiarimenti, convocando, eventualmente, il Presidente del CNEN.

Il senatore Bertone ricorda come da tempo la sopravvivenza del CNEN sia affidata a provvedimenti annuali, decisi al di fuori di qualsiasi visione programmata, ed approvati all'ultimo momento, quasi in stato di necessità. Ogni volta si è detto che la cosa non si doveva ripetere: lo stesso Presidente del CNEN, intervenendo in Commissione nella seduta del 15 novembre 1979, ebbe a dichiarare che la chiusura dell'Ente era preferibile al protrarsi di questo stato di cose. Invece, l'Ente non va chiuso: ma le carenze dell'azione governativa stanno creando uno stato di fatto che va oggettivamente in

questo senso. È comunque da evitare — proprio perchè questa situazione non si aggravi — che ancora una volta uno stanziamento provvisorio venga deliberato, senza che sia fatta chiarezza su questioni di vitale importanza, come il rinnovo del Consiglio di amministrazione.

Il senatore Lavezzari esprime il suo scetticismo circa la validità dell'attività del CNEN. A suo giudizio, si tratta di un Ente che divora miliardi, che sarebbero meglio impiegati altrove, mentre oggi si chiede un ulteriore, cospicuo stanziamento solo per pagare i suoi vecchi debiti.

Il sottosegretario Napoli afferma che il disagio, che necessariamente crea un dibattito di questo tipo, si riporta alla grave situazione dell'intero settore nucleare. L'eccessivo decentramento delle decisioni, e le battaglie indubbiamente vinte dagli oppositori dell'energia nucleare, hanno fatto sì che l'Italia si trovi in una situazione di stallo, mentre paesi come la Francia e l'Unione Sovietica costruiscono decine di centrali nucleari. La carenza di politica energetica, di cui è stato accusato il Governo, è dovuta essenzialmente al blocco di ogni iniziativa in campo nucleare; senza una determinazione politica in campo nucleare, non è possibile definire il ruolo e le prospettive del CNEN. Il ministro Bisaglia ha recentemente confermato l'impegno, che qui si ribadisce, a procedere entro il mese di luglio al rinnovo del Consiglio di amministrazione. Nel frattempo, si sta definendo il programma quinquennale: ogni riserva dovrebbe essere sciolta entro uno o due mesi.

Il Sottosegretario ricorda quindi come il ruolo del CNEN sia attualmente messo in discussione anche dal dibattito sull'attuazione del servizio sanitario nazionale; e ribadisce la richiesta di conversione del decreto-legge

Il senatore Urbani prende nuovamente la parola, per chiedere al Governo di fornire, quanto meno, maggiori informazioni circa la destinazione dei fondi richiesti; e ribadisce la richiesta che il Governo prenda decisioni circa i programmi dell'Ente (e il loro

esame da parte del Parlamento), il rinnovo del Consiglio di amministrazione (annunciato dall'onorevole Bisaglia come imminente già nel gennaio 1980), e circa la problematica della sicurezza nucleare. A quest'ultimo proposito, il senatore Urbani esprime il suo dissenso nei confronti della soluzione recentemente proposta dal Ministro della sanità, che affida (in modo oltrettutto confuso e contraddittorio) all'Istituto superiore di sanità il controllo in questo campo. Si tratta di questioni, afferma il senatore Urbani, che devono essere chiarite prima che il decreto-legge sia convertito.

Il senatore Vettori afferma di essere contrario, come gli oratori finora intervenuti, alla politica del rinvio e della non decisione. È vero, egli afferma, che il disegno di legge e la relazione governativa che lo accompagna non offrono nessuna indicazione circa i programmi operativi, cui lo stanziamento è finalizzato. D'altra parte, i debiti già contratti vanno pagati, senza ricorrere al credito (con i relativi interessi passivi). Bisogna che i compiti del CNEN siano definiti, anche nei confronti dell'Enel, sciogliendo ogni incertezza e ridando all'Ente la capacità di funzionare; la legge di riforma dovrà essere discussa con la dovuta serenità, dopo l'approvazione del programma quinquennale. Pur dichiarando la sua amarezza, nell'esaminare un ennesimo provvedimento di emergenza, il senatore Vettori si dichiara peraltro favorevole alla conversione del decreto.

Il senatore de' Cocci chiede che gli sia dato atto di aver posto, nella sua relazione, i problemi poi emersi nel dibattito; si associa alla deplorazione per il mancato rinnovo del Consiglio di amministrazione, che si trova in regime di *prorogatio* dall'autunno del 1979. Egli chiede al Governo di precisare, nella sua replica, la destinazione dei fondi, e i tempi previsti per le nomine, e per la presentazione dei due annunciati disegni di legge. Il senatore Urbani precisa di non ritenere chiusa la discussione: al contrario, essa potrà svilupparsi dopo che il Governo avrà fornito i chiarimenti richiesti, in modo non formale ma concreto. Egli auspica che il decreto-legge venga abbandonato, e che si possa discutere il di-

segno di legge di finanziamento pluriennale; sottolinea inoltre l'esigenza di una presa di posizione della Commissione sulla questione della sicurezza nucleare.

Il presidente Gualtieri afferma che la situazione determinatasi è effettivamente dovuta a promesse non mantenute, ed è pertanto spiacevole anche e soprattutto per chi fa parte della maggioranza. Egli ricorda i ritardi nell'approvazione del piano quinquennale, le discussioni sul programma PEC, la determinazione della Corte dei conti, e lamenta la mancanza di informazione sulla destinazione dei fondi previsti dal decreto-legge. Il presidente Gualtieri si associa alla richiesta di informazioni precise circa le nomine previste, ed alle riserve relative allo schema di decreto delegato sui controlli sanitari in materia nucleare; invita pertanto il Governo a fornire i chiarimenti richiesti, di modo che la situazione possa essere sbloccata, come è necessario per la sopravvivenza del CNEN.

Il senatore Bertone auspica che il Governo, assieme alle altre informazioni richieste, faccia conoscere una posizione collegiale sulla questione della sicurezza nucleare, dal momento che le proposte cui si è fatto riferimento nel dibattito emanano dal Ministero della sanità, senza che vi sia stato contatto con quello dell'industria.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

PER LA PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE AL PARLAMENTO

Il senatore Bondi ricorda come l'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, faccia obbligo al Governo di presentare ogni anno al Parlamento una relazione analitica sullo stato di attuazione dello stesso decreto, relativo al credito agevolato al settore industriale. Tale relazione non è mai stata presentata. Il senatore Bondi chiede pertanto alla Presidenza della Commissione di farsi interprete, presso il Presidente del Senato, della richiesta che il Governo venga richiamato al rispetto di questo suo obbligo. Il presidente Gualtieri assicura che farà presente tale richiesta alla presidenza del Senato.

SULL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DELL'INDUSTRIA AUTOMOBILISTICA

Il senatore Urbani fa presente che la 12^a Commissione della Camera dei deputati ha deliberato di svolgere un'indagine conoscitiva sulla situazione dell'industria automobilistica, che dovrebbe avere inizio nella giornata odierna. Poichè la Commissione della Camera ha ritenuto di dover procedere in modo autonomo, egli chiede se e come sia possibile evitare una duplicazione con l'indagine che la 10^a Commissione del Senato ha deliberato sin dal 7 maggio. Il presidente Gualtieri precisa che la 12^a Commissione della Camera ha in programma un'indagine

estremamente rapida; egli ritiene pertanto che la 10^a Commissione del Senato debba mantenere i suoi programmi, dando all'indagine un respiro più ampio e scadenze temporali meno immediate. I risultati delle due indagini — egli afferma — verranno in questo modo ad essere diversi. La Commissione consente.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta, convocata per giovedì 10 luglio 1980, alle ore 10, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 13.

LAVORO (11^a)

MERCLEDÌ 9 LUGLIO 1980

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Intervengono il ministro per la funzione pubblica Giannini e il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Quattrone.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 21 giugno 1980, n. 268, recante proroga dei contratti stipulati dalle pubbliche amministrazioni ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni e integrazioni » (963)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame del disegno di legge rinviato nella seduta del 2 luglio scorso.

Il Presidente dà lettura di un documento della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL (pervenuto questa mattina), contenente l'opinione delle organizzazioni sindacali sul problema della stabilizzazione presso le Pubbliche amministrazioni dei giovani assunti in base alla legge n. 285 del 1977 ed ai successivi provvedimenti in materia. Nel documento si afferma che, al fine di eliminare le contraddizioni che emergono dalla legge n. 33 del 1980, è necessario — in sede di esame del disegno di legge n. 963 — proporre modifiche sostanziali che consentano tra l'altro di garantire che la prova di idoneità sia espletata tenuto conto e in riferimento al lavoro effettivamente svolto dai giovani e si configuri come accertamento delle loro capacità professionali senza l'introduzione di sbarramenti selettivi, nonché di rendere effettiva la mobilità dagli Enti locali alle amministrazioni dello Stato in rapporto soprattutto alla drammatica situa-

zione in cui versano alcune Regioni meridionali.

Nel documento si sottolinea inoltre l'esigenza che il Governo predisponga la revisione degli organici della Pubblica amministrazione in modo da consentire anche per questo aspetto la definitiva collocazione in ruolo dei giovani.

Prende quindi la parola il relatore Manente Comunale che da notizia dell'incontro informale tenutosi ieri tra i rappresentanti dei Gruppi parlamentari membri della Commissione e gli esponenti della Federazione unitaria, il cui punto di vista e la problematica da essi sollevata emergono dalla memoria di cui ha dato lettura il Presidente. Dopo aver ribadito che l'esperienza e gli strumenti della legge n. 285 devono ritenersi conclusi, consapevole da un lato delle preoccupazioni legittime dei precari e avendo presente dall'altro le esigenze della Pubblica amministrazione, rileva l'opportunità di approfondire il problema della stabilizzazione dei giovani ricercando eventualmente proposte emendative che consentano soluzioni aderenti allo spirito ed alla volontà della legge n. 33 del 1980. In particolare, la Commissione potrebbe prendere in considerazione l'introduzione di una norma interpretativa che chiarisca che il tipo di esame previsto dal terzo comma dell'articolo 26-ter del decreto-legge n. 663 del 1979 riguarda esclusivamente la prova di idoneità dei giovani, ed un ulteriore emendamento aggiuntivo al decreto-legge con il quale si precisi che i dipendenti dello Stato possono concorrere ad un separato e successivo esame di idoneità le cui modalità di svolgimento dovranno essere disciplinate con altro decreto.

Il senatore Deriu, pur condividendo in parte la memoria sindacale, osserva che essa fa riferimento a problemi successivi rispetto alla proroga oggetto del decreto-legge in esame. Rileva poi che in ogni caso tale proroga non potrà riguardare le Regioni a statuto speciale che hanno in merito competenza primaria. In ordine ai problemi evidenziati, non condi-

vide la proposta che la prova di idoneità debba riferirsi esclusivamente all'attività svolta durante il rapporto di lavoro e fa presente la fondatezza delle aspirazioni e delle aspettative dei dipendenti di ruolo al fine di evitare che si verificano disparità in ordine agli inquadramenti sulla base dei titoli di studio.

Il senatore Fermariello, riferendosi ampiamente all'interpellanza n. 2 - 00151 svolta ieri in Assemblea, riassume l'iter del decreto-legge n. 663 a suo tempo esaminato dalla Commissioni riunite lavoro e sanità. In quella sede le Commissioni avevano preso in considerazione una proposta risolutiva di merito — cioè non limitata ad una mera proroga dei contratti — presentata dal Governo. Nell'intenzione del legislatore, con la legge n. 33 del 1980 i precari dovevano affrontare una prova di idoneità e non già un concorso vero e proprio o prove selettive. L'obiettivo considerato era infatti, e rimane, la stabilizzazione dei giovani assunti dalle pubbliche amministrazioni, stabilizzazione resasi necessaria per il non verificarsi di quello sviluppo economico che era stato ipotizzato. Inoltre è sorta una delicata questione di interpretazione in relazione alla riserva di posti (per la legge n. 33 pari al 50 per cento) in riferimento a quella dell'80 per cento prevista dal disegno di legge n. 813, approvato dal Senato, per concorsi destinati a personale già in servizio. La soluzione prospettata in ordine agli impiegati di ruolo con il quinto comma dell'articolo 26-ter della legge n. 33, anche se un po' frettolosa, sembrò equa per evitare disparità di trattamento, ma la previsione di una unica prova generalizzata non correlata alle specifiche attività lavorative svolte dai precari può provocare effettivamente una loro inaccettabile emarginazione. Dopo aver successivamente illustrato il quinto comma del predetto articolo 26-ter precisando che il tipo di esame deve necessariamente essere diverso essendo diversa la *ratio* della legge per i precari, che devono ottenere la stabilità dell'impiego, e per i dipendenti già in ruolo, che devono invece dimostrare l'idoneità all'espletamento di nuove mansioni, il senatore Fermariello afferma che le prove di esame, così come congegnate nel de-

creto del Ministro per la funzione pubblica, dimostrano chiaramente l'esistenza del rischio che una consistente aliquota di precari possa non superare l'esame e quindi trovarsi di fronte al licenziamento. Poiché occorre evitare assolutamente tale eventualità, sono state studiate ipotesi risolutive; tuttavia, al riguardo, nella risposta fornita ieri alla sua interpellanza, il Ministro per la funzione pubblica non ha fornito assicurazioni soddisfacenti, nè indicato la sua disponibilità in merito, per cui rimangono le preoccupazioni da lui e dal relatore sottolineate.

Conclude quindi ribadendo l'esigenza di trovare una soluzione anche se transitoria per eliminare il rischio in cui vanno incontro i precari e dichiarandosi favorevole alle proposte modificative ventilate dal relatore.

Interviene quindi il ministro Giannini. L'oratore osserva preliminarmente che il dibattito è andato ben al di là del limitato oggetto del disegno di legge che riguarda esclusivamente la proroga della scadenza dei contratti. Non bisogna d'altronde sottovalutare il rischio di una pronuncia di illegittimità costituzionale per il privilegio concesso a taluni di essere assunti per ragioni puramente casuali presso le pubbliche amministrazioni. Il Ministro precisa quindi che all'interno delle amministrazioni dello Stato vi sono 22 mila precari e che il problema è inesistente per quanto riguarda le Regioni centro-settentrionali. Nell'esaminare la questione occorre molta cautela e non dimenticare che l'atteggiamento delle organizzazioni sindacali non è mai stato coerente e uniforme, avendo esse sostenuto in un primo tempo la necessità di corsi di reclutamento (irrealizzabili), in seguito una stabilizzazione « selvaggia » che ovviamente appare non considerabile perché si violerebbero in modo macroscopico gli articoli 3 e 97 della Costituzione. D'altra parte, e giustamente, i sindacati dei dipendenti dello Stato avevano fatto presente l'eventuale discriminazione che si sarebbe creata in loro danno qualora non fosse stata prevista una riserva dei posti in loro favore. Quando si parla di effetti « perversi » occorre riferirli alla legge n. 285 che ha funzionato in una sola direzione (settore pubblico) consentendo

l'assunzione di giovani presso le pubbliche amministrazioni e in alcune regioni in misura di gran lunga superiore alle loro dotazioni organiche.

La legge n. 33 del 1980 ha adottato una soluzione di compromesso forse conforme ai principi costituzionali. Ma i termini previsti dall'articolo 26 (bandi di concorso da emanare entro il 30 maggio del 1980) erano irrealizzabili perchè non tenevano conto dei tempi tecnici necessari per le procedure concorsuali ed in generale della giurisprudenza consolidata in tale materia. Poichè non era possibile rispettare quei termini che evidentemente sono il frutto di una mancata riflessione da parte del Parlamento e di chi ha proposto la norma in questione, si è reso necessario emanare il decreto-legge in esame che proroga i contratti stipulati dalle pubbliche amministrazioni al 31 dicembre 1980.

Dopo essersi soffermato sull'incostituzionalità di un'eventuale normativa intesa a garantire *sic et simpliciter* l'assunzione a tempo indeterminato e la successiva immissione nei ruoli della pubblica amministrazione, il ministro Giannini ricorda che in base all'articolo 26-*septies* del decreto-legge n. 663 le disposizioni di cui agli articoli 26-*ter* e seguenti del citato decreto-legge non possono che avere valore di norme di principio e di indirizzo per le Regioni a statuto ordinario che devono provvedere in proposito con proprie leggi. L'orientamento delle regioni — prosegue il Ministro — è verso un sistema che permetta la distribuzione dei precari presso tutti gli Enti infraregionali. I problemi sorgono per il Lazio, la Campania, la Basilicata e la Calabria che si trovano di fronte a difficoltà avendo proceduto ad assunzioni eccessive rispetto ai posti disponibili.

Dichiarato quindi che il problema del contrasto tra la riserva dei posti dell'80 per cento stabilita dall'articolo 9 del provvedimento sul nuovo assetto retributivo funzionale del personale dello Stato, ormai divenuto legge, e quella pari al 50 per cento di cui all'articolo 26-*quiquies* del decreto-legge n. 663 sarà risolto con la presentazione di una modifica della disposizione di cui al citato articolo 9, il ministro Giannini affer-

ma l'inconsistenza del rilievo di parte sindacale in ordine alle cosiddette « mappe » degli organici della pubblica amministrazione: in realtà il problema non esiste essendo ben conosciuta la disponibilità dei posti; dietro tale immotivata critica i sindacati nascondono invece la loro propensione all'assorbimento dei precari anche presso le aziende autonome dello Stato che hanno effettivamente una certa disponibilità di posti, ricopribili però ovviamente da persone che abbiano particolari requisiti tecnici.

Infondate appaiono quindi le preoccupazioni del senatore Fermariello: l'amministrazione centrale dello Stato ha attualmente 36 mila posti disponibili e ciò consentirà l'immissione nei ruoli di tutti i giovani che avranno superato l'esame il cui contenuto, ai sensi dell'articolo 26-*ter* del decreto-legge n. 663 è ben individuato dalla legge: il Governo quindi, nell'emanare i bandi di esame (13 sono già stati registrati dalla Corte dei conti) si è puntualmente attenuto alla disciplina legislativa. Quanto alla proposta di diversificare le prove di idoneità, essa è irrealizzabile e la scissione in due esami distinti — per i giovani e per i dipendenti di ruolo — si tradurrebbe in una violazione dell'articolo 3 della Costituzione, oltre a risolversi di fatto proprio in un vantaggio per i dipendenti di ruolo. La legge n. 33 ha invece voluto un esame unico che peraltro non presenta inconvenienti pratici data l'abbondante disponibilità di posti all'interno dello Stato. C'è poi da rilevare che di fatto gli esami di idoneità previsti dalla legge n. 33 non saranno appetibili considerati i meccanismi introdotti per i dipendenti di ruolo dal disegno di legge n. 813. Saranno quindi in massima parte i giovani a concorrere agli esami di idoneità di cui alla legge n. 33 del 1980 che non consente le modifiche prospettate dal relatore per ragioni di incostituzionalità.

Il Governo — conclude il ministro Giannini — è quindi favorevole alla conversione in legge del decreto senza modifiche.

Il senatore Ziccardi afferma che dopo le dichiarazioni del Ministro molte preoccupazioni possono considerarsi superate. Le regioni stanno affrontando in modo serio e non assistenziale il problema della stabilizzazione dei

giovani, cioè della trasformazione del contratto in un rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Occorre un clima di serenità nel necessario presupposto che non deve trattarsi di un concorso ma di prove di idoneità al lavoro con riferimento alle esperienze svolte.

Interviene nuovamente il relatore Manente Comunale: a suo avviso per quanto riguarda le prove di esame restano le preoccupazioni che egli aveva espresso e le dichiarazioni del Ministro non cancellano il rischio che i precari vengano penalizzati nei confronti dei dipendenti di ruolo. Questo rischio è reale se si esamina il decreto-tipo emanato dal Ministro per la funzione pubblica. Il pericolo di discriminazione esiste proprio in danno dei giovani, giacché ai sensi della nuova legge sull'assetto retributivo-funzionale i dipendenti di ruolo si vedono riconosciuta un'altra possibilità: l'accesso alle qualifiche superiori, che si aggiunge alla partecipazione agli esami di idoneità di cui alla legge n. 33. Pertanto, tenuto conto delle legittime aspettative dei giovani, egli non può ritenersi rassicurato da quanto dichiarato dal ministro Giannini.

Dopo che il ministro Giannini ha dichiarato di essere disponibile ad emanare una circolare interpretativa che chiarisca che il colloquio dovrà vertere sull'attività lavorativa dei giovani svolta con riferimento a ciascun progetto specifico, interviene nuovamente il senatore Fermariello che si dichiara anche egli non rassicurato dall'atteggiamento del rappresentante del Governo. Permane anzi il fondato timore che si verificheranno effetti perversi in danno dei precari e che si rinnoverà quindi un problema drammatico che tutte le parti politiche intendono invece risolvere e concludere. D'altra parte non si sa quanti dipendenti civili parteciperanno alle prove di idoneità e la rigidità dimostrata dal Ministro in ordine alle presunte violazioni della Costituzione non può fare dimenticare esperienze anche recenti di assunzioni nella pubblica amministrazione senza concorso. Quanto al fenomeno che si è verificato in talune regioni del meridione dell'assunzione in soprannumero occorre ricordare che esso si è verificato in un quadro politico, sociale e sindacale del tutto partico-

lare: l'eventuale *surplus* rispetto ai posti dovrà essere politicamente risolto tenendo presente lo spirito della legge n. 33 che è quello di assicurare la stabilizzazione dell'impiego.

Nel ribadire quindi la necessità di escogitare una soluzione transitoria che risponda alle vere esigenze della legge n. 33, il senatore Fermariello presenta un emendamento aggiuntivo all'articolo unico del disegno di legge di conversione (reca un'interpretazione autentica del terzo comma dell'articolo 26-ter del decreto-legge n. 663 nel senso già illustrato dal relatore) ed un altro emendamento aggiuntivo al decreto-legge in esame con il quale si chiarisce che per i dipendenti dello Stato un apposito decreto ministeriale disciplinerà lo svolgimento e l'ammissione ad un separato e successivo esame di idoneità.

Il ministro Giannini, contrario agli emendamenti, fa presente che ove essi venissero accolti il termine andrebbe prorogato al 30 dicembre del 1981. Ribadisce comunque la sua disponibilità ad emanare una circolare interpretativa nel senso da lui già illustrato e chiarisce che il problema lamentato dal senatore Fermariello in realtà non esiste perché secondo dati in suo possesso, elaborati con indagini a campione, il 99 per cento dei concorrenti saranno giovani precari. Gli emendamenti proposti significano in ultima analisi dar vita ad un concorso riservato, costituzionalmente illegittimo, a cui egli non può che essere contrario.

A questo punto il Presidente sospende brevemente la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 12,20 ed è ripresa alle ore 12,30.

Prende la parola il sottosegretario Quattrone. Egli riconosce reali le perplessità del relatore e del senatore Fermariello sui possibili effetti perversi derivanti dai bandi di concorso in relazione allo schema-tipo predisposto dal ministro Giannini, stante il carattere generale che si è attribuito alle prove di idoneità.

Nello spirito della legge n. 33 del 1980 la prova non può che essere legata al pro-

getto specifico cui ha partecipato il giovane e la disponibilità dimostrata dal ministro Giannini ad emanare una circolare interpretativa conferma che l'obiettivo è unicamente quello di verificare che le capacità effettivamente acquisite dai giovani non vadano disperse.

Occorre sottolineare che il giovane precario non deve essere danneggiato dalla concorrenza del dipendente di ruolo e che l'esame di idoneità deve essere legato al progetto specifico e tendere alla verifica della capacità lavorativa. Egli invita quindi il senatore Fermariello a ritirare gli emendamenti e a valutare in Assemblea le ulteriori dichiarazioni del Governo che sicuramente potranno eliminare le sue perplessità; ma è certo che non sarebbe percorribile una eventuale ipotesi che si proponesse di aggiungere altro oltre alla garanzia di un esame coerente con il tipo di lavoro svolto ed ad un necessario vantaggio obiettivo ai giovani precari.

Il senatore Fermariello, pur ribadendo la fondatezza delle proposte di modifica e sottolineando ancora una volta i rischi di un esame unico e generalizzato, dichiara di ritirare gli emendamenti presentati precisando che il

ritiro è condizionato ad una soluzione del problema in Assemblea. Ove questa auspicata eventualità non dovesse verificarsi ed il Governo dovesse insistere nel suo atteggiamento, il Gruppo comunista si batterà per difendere l'esigenza di stabilizzazione dei giovani ed eliminare il pericolo di una loro emarginazione. Il Gruppo comunista — precisa l'oratore — non può quindi al momento pronunciarsi per la conversione in legge del decreto il cui voto favorevole è subordinato alla soluzione delle questioni prospettate.

Dopo brevi interventi del senatore Grazioli (il Gruppo democristiano prende atto con soddisfazione delle rassicuranti dichiarazioni del sottosegretario Quattrone) e Cazzato (che sollecita ancora una volta la discussione della mozione presentata dal Gruppo comunista sull'occupazione giovanile), la Commissione da mandato al senatore Manente Comunale di riferire in Assemblea in senso favorevole alla conversione in legge del decreto in esame, autorizzandolo (se necessaria) a chiedere lo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 13,05.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCLEDÌ 9 LUGLIO 1980

Presidenza del Presidente

PITTELLA

*Interviene il sottosegretario di Stato alla sanità Monsellato.**La seduta inizia alle ore 10,50.***IN SEDE DELIBERANTE**

« Limitazione del contenuto massimo di acido erucico negli oli e nei grassi destinati tali e quali al consumo umano, nonchè negli alimenti con aggiunta di oli e grassi » (777), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Lai, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge, già approvato dalla Camera, che, recependo la direttiva comunitaria 20 luglio 1976, stabilisce il limite massimo di acido erucico negli oli e nei grassi destinati all'alimentazione umana, e nei prodotti composti o derivati da essi.

L'oratore, soffermatosi analiticamente sui singoli articoli, ne raccomanda l'approvazione alla Commissione.

Si apre la discussione generale.

Il sottosegretario Monsellato prospetta l'opportunità di modificare il termine del 1° luglio 1980 — essendo già scaduto — previsto dall'ultimo comma dell'articolo 2, per smaltire i prodotti già in commercio.

Dopo un dibattito, al quale partecipano i senatori Merzario, Carlassara, Ferralasco, Forni, Del Nero, Bellinzona e la senatrice Rosa Jervolino Russo, la Commissione concorda sulla anzidetta proposta. A tal fine i senatori Ferralasco, Rosa Jervolino Russo, Del Nero, Carlassara, Bellinzona presentano un emendamento tendente a stabilire che la decorrenza del termine si applica dal novantesimo giorno dall'entrata in vigore della legge.

Dopo che il senatore Carlassara ha prospettato l'esigenza di rinviare la discussione del disegno di legge ad una prossima seduta, onde consentire l'acquisizione di delucidazio-

ni tecniche in ordine ad eventuali modificazioni patologiche indotte dal calore sugli oli e sui grassi (in particolare sull'olio di colza), si passa alla discussione dei singoli articoli.

L'articolo 1 è approvato con l'accoglimento di un emendamento, presentato dai senatori Forni, Bellinzona, Ferralasco, Del Nero, Carlassara, Rosa Jervolino Russo, tendente ad una nuova formulazione della lettera b).

L'articolo 2 è approvato dopo l'accoglimento del menzionato emendamento all'ultimo comma, presentato dal senatore Ferralasco ed altri, e relativo alla decorrenza del termine di applicazione della norma.

La Commissione approva quindi i restanti due articoli, senza modifiche.

Prendono quindi la parola, per dichiarazione di voto, i senatori Merzario e Del Nero.

Il senatore Merzario, dichiarando a nome del Gruppo comunista il voto favorevole al disegno di legge, coglie l'occasione per raccomandare che alla competenza primaria della 12^a Commissione permanente siano assegnati tutti i provvedimenti attinenti alla sanità, riferendosi in particolare, per esempio, al disegno di legge n. 554 (relativo alla delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea) deferito in sede consultiva.

Il senatore Del Nero — dopo aver fatto notare, in merito all'appunto formulato dal senatore Merzario, che meglio sarebbe stato, in ogni caso, per il disegno di legge richiamato che la Commissione anziché in sede ristretta, avesse proceduto ad un ampio esame in sede plenaria — dichiara il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana.

La Commissione procede quindi all'approvazione del disegno di legge in titolo nel suo complesso, nel testo emendato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, alle ore 12 con lo stesso ordine del giorno integrato con il disegno di legge n. 879, concernente il conferimento delle farmacie gestite in via provvisoria da almeno cinque anni.

La seduta termina alle ore 11,45.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

520 — « Disposizioni sull'adeguamento delle retribuzioni e delle pensioni dei magistrati e degli avvocati dello Stato », d'iniziativa dei senatori Rosi ed altri: *parere contrario su emendamento;*

960 — « Istituzione di una nuova sezione in funzione di Corte di assise presso il Tribunale di Brescia », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

96? — « Istituzione del giudice di pace », d'iniziativa dei senatori Tropeano ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 3^a Commissione:

921 — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul riconoscimento degli studi, dei diplomi e dei gradi di insegnamento superiore negli Stati arabi e negli Stati europei rivieraschi del Mar Mediterraneo, adottata a Niiza il 17 dicembre 1976 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

929 — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione della Danimarca, dell'Irlanda e del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord alla Convenzione concernente la competente giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, nonchè al Protocollo relativo alla sua interpretazione da parte della Corte di giustizia, firmata a Lussem-

burgo il 9 ottobre 1978 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

931 — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla istituzione di un sistema di registrazione dei testamenti, firmata a Basilea il 16 maggio 1972 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 4^a Commissione:

727 — « Trattenimento in servizio degli ufficiali di complemento dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e stabilizzazione del loro rapporto di impiego », d'iniziativa dei senatori Giust ed altri: *parere contrario;*

alla 5^a Commissione:

940 — « Ulteriore proroga e rifinanziamento del fondo destinato alle esigenze del territorio di Trieste, istituito con legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 6^a Commissione:

991 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 maggio 1980, n. 179, recante il termine per l'adempimento dell'obbligo dell'installazione dei misuratori meccanici occorrenti per l'accertamento quantitativo dei prodotti petroliferi », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 8^a Commissione:

368-B — « Divieto ai cittadini italiani di fornire ad autorità straniere documenti ed informazioni concernenti l'attività marittima », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

956 — « Classificazione tra le opere idrauliche di seconda categoria di quelle interessanti l'asta del fiume Isarco dal ponte Loreto, nella città di Bolzano, fino alle origini », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

957 — « Classificazione tra le opere idrauliche di seconda categoria di un tratto di argine consortile del fiume Po in frazione Stagno del comune di Roccabianca », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 10ª Commissione:

549 — « Legge-quadro e provvedimenti in materia di turismo e industria alberghiera », d'iniziativa dei senatori Bevilacqua ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

838 — « Legge-quadro in materia di turismo ed industria alberghiera ed interventi urgenti per il potenziamento e la riqualificazione dell'offerta turistica »: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 12ª Commissione:

87 — « Norme concernenti la gestione in via provvisoria di farmacie », d'iniziativa del senatore Pittella: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*.

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3ª Commissione:

931 — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'istituzione di un sistema di registrazione dei testamenti, firmata a Basilea il 16 maggio 1972 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 8ª Commissione:

368-B — « Divieto ai cittadini italiani di fornire ad autorità straniere documenti ed

informazioni concernenti l'attività marittima », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

853 — « Disposizioni per la difesa del mare »: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 10ª Commissione:

423 — « Legge-quadro in materia di cave e torbiere », d'iniziativa dei senatori Forma ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

677 — « Nuova disciplina della ricerca e della coltivazione di cave e torbiere - Delega delle funzioni amministrative agli enti locali », d'iniziativa dei senatori Barsacchi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

849 — « Legge-quadro in materia di cave e torbiere », d'iniziativa dei senatori Bondi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 12ª Commissione:

51 — « Divieto della propaganda pubblicitaria dei prodotti da fumo », d'iniziativa del senatore Santalco: *parere favorevole condizionato all'introduzione di un emendamento*;

670 — « Divieto della propaganda pubblicitaria dei prodotti da fumo e prescrizioni per le confezioni di sigarette e di tabacco », d'iniziativa dei senatori Fabbri ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di un emendamento*.

DIFESA (4ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Giust, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

693 — « Programma di interventi straordinari per la realizzazione di alloggi di servizio e in assegnazione in favore del personale

delle Forze di polizia », d'iniziativa dei senatori Flamigni ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

869 — « Determinazione del contributo dello Stato a favore dell'Associazione italiana ciechi di guerra per il sostegno delle attività di promozione sociale e di tutela degli associati, ai sensi dell'articolo 1-undecies decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641 », d'iniziativa dei senatori Finessi ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 6ª Commissione:

803 — « Adeguamento del trattamento economico e normativo ai superinvalidi per causa di guerra », d'iniziativa dei senatori Finessi ed altri: *parere contrario*;

alla 8ª Commissione:

853 — « Disposizioni per la difesa del mare »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*.

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1980

La Sottocommissione riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato al tesoro Tambroni Armaroli e agli esteri Della Briotta, ha adottato, ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento, le seguenti deliberazioni sui testi proposti rispettivamente dalla 2ª Commissione permanente e dalla 4ª Commissione permanente per i sottoindicati disegni di legge all'esame innanzi:

all'Assemblea:

978 — « Aumento del ruolo organico del personale della carriera ausiliaria dell'Amministrazione giudiziaria addetto al servizio automezzi »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

584 — « Estensione al Sacratio di Monte Zurrone (Roccaraso d'Abruzzo) delle norme e delle provvidenze per i cimiteri di guerra di cui alla legge 9 gennaio 1951, n. 204 », d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri: *parere favorevole*.

La Sottocommissione ha inoltre adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

575 — « Contributo annuo dello Stato a favore dell'ANPPPIA con sede in Roma », di iniziativa dei senatori Terracini ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

610 — « Determinazione del contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra per il sostegno dell'attività di promozione sociale e tutela degli associati, ai sensi dell'articolo 1-undecies del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641 », d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

862 — « Determinazione del contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili per il sostegno dell'attività di promozione sociale e tutela degli associati, ai sensi dell'articolo 1-undecies del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641 », d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

863 — « Assegnazione di un contributo annuo a favore dell'Unione italiana ciechi (UIC) », d'iniziativa dei senatori Carollo ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

869 — « Determinazione del contributo dello Stato a favore dell'Associazione italiana ciechi di guerra per il sostegno delle attività di promozione sociale e di tutela degli associati, ai sensi dell'articolo 1-undecies del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641 », d'iniziativa dei senatori Finessi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

880 — « Norme per la disciplina della cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico ai vigili del fuoco », d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

955 — « Provvedimenti finanziari in favore dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi »: *parere favorevole*;

alla 2ª Commissione:

520 — « Disposizioni sull'adeguamento delle retribuzioni e delle pensioni dei magistrati e degli avvocati dello Stato », d'iniziativa dei senatori Rosi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere sul disegno di legge e su emendamenti*;

960 — « Istituzione di una nuova sezione in funzione di Corte di Assise presso il Tribunale di Brescia »: *parere favorevole*;

962 — « Istituzione del giudice di pace », d'iniziativa dei senatori Tropeano ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

alla 3ª Commissione:

855 — « Istituzione dei Comitati consolari », d'iniziativa dei deputati Berlinguer, Zaccagnini ed altri; Craxi ed altri; Tremaglia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

916 — « Adesione all'Accordo europeo sulle grandi strade a traffico internazionale (AGR), con allegati, aperto alla firma a Ginevra dal 15 novembre 1975 al 31 dicembre 1976, e sua esecuzione », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

917 — « Adesione all'Accordo di finanziamento collettivo per le stazioni oceaniche dell'Atlantico del Nord con allegati, adottato a Ginevra il 15 novembre 1974, e sua esecuzione », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

919 — « Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra la Commissione europea del Danubio e la Francia, l'Italia, il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord e la Grecia per la definizione di problemi finan-

ziari in sospenso, con allegati, firmato a Roma il 23 aprile 1977, e della Dichiarazione e Accordo, firmati in pari data », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

931 — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla istituzione di un sistema di registrazione dei testamenti, firmata a Basilea il 16 maggio 1972 », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 4ª Commissione:

311 — « Norme per la composizione del collegio medico-legale del Ministero della difesa »: *parere favorevole su emendamenti condizionato all'introduzione di alcune modifiche*;

alla 6ª Commissione:

810 — « Miglioramenti al trattamento di quiescenza e perequazione automatica delle pensioni a carico della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti ufficiali giudiziari » (*nuovo parere*): *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

935 — « Interventi straordinari dello Stato in favore delle gestioni di malattia degli enti mutualistici », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 7ª Commissione:

657 — « Provvedimenti a favore dei circhi equestri », d'iniziativa dei senatori Boggio ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

892 — « Provvedimenti per i circhi equestri e lo spettacolo viaggiante », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 8ª Commissione:

780 — « Responsabilità amministrativa patrimoniale di talune categorie di personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato »: *rinvio dell'emissione del parere*;

785 — « Provvidenze per sovvenzioni annue di esercizio in favore di ferrovie in re-

gime di concessione statale ed in gestione commissariale governativa»: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 10ª Commissione:

549 — « Legge-quadro e provvedimenti in materia di turismo e industria alberghiera », d'iniziativa dei senatori Bevilacqua ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

838 — « Legge-quadro in materia di turismo ed industria alberghiera ed interventi urgenti per il potenziamento e la riqualificazione dell'offerta turistica »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

alla 11ª Commissione:

233 — « Riordinamento della normativa in materia di previdenza agricola », d'iniziativa dei senatori Romei ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

836 — « Riordinamento della previdenza a favore dei pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne »: *rinvio dell'emissione del parere;*

837 — « Norme per il riordinamento della previdenza in agricoltura »: *rinvio dell'emissione del parere;*

882 — « Indennità di accompagnamento a favore dei sordomuti », d'iniziativa dei senatori Grazioli ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 12ª Commissione:

51 — « Divieto della propaganda pubblicitaria dei prodotti da fumo », d'iniziativa del senatore Santalco: *rinvio dell'emissione del parere.*

FINANZE E TESORO (6')

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Santalco, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 1ª e 2ª:

619 — « Disposizioni in materia di misure di prevenzione di carattere patrimoniale ed integrazioni alla legge 27 dicembre 1956, numero 1423 »: *parere favorevole;*

alla 1ª Commissione:

693 — « Programma di interventi straordinari per la realizzazione di alloggi di servizio e in assegnazione in favore del personale delle Forze di polizia », d'iniziativa dei senatori Flamigni ed altri: *parere favorevole;*

alla 7ª Commissione:

768 — « Interventi creditizi a favore dell'esercizio cinematografico », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

815 — « Integrazioni delle disposizioni dell'articolo 28 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, concernente finanziamenti a film ispirati a finalità artistiche e culturali », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

892 — « Provvedimenti per i circhi equestri e lo spettacolo viaggiante », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 9ª Commissione:

461-B — « Interventi della Cassa per la formazione della proprietà contadina a favore delle cooperative agricole », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

965 — « Conversione in legge del decreto-legge 21 giugno 1980, n. 270, recante mo-

dificazioni alle disposizioni in materia di ora legale»: *parere favorevole*;

alla 6ª Commissione:

991 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 maggio 1980, n. 179, recante il termine per l'adempimento dell'obbligo dell'installazione dei misuratori meccanici occorrenti per l'accertamento quantitativo dei prodotti petroliferi », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

IGIENE E SANITA (12ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Pittella, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 6ª Commissione:

935 — « Interventi straordinari dello Stato in favore delle gestioni di malattia degli enti mutualistici »: *parere favorevole con osservazioni*.

GIUNTA

per gli affari delle Comunità europee

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Scelba, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 2ª e 6ª:

899 — « Misure urgenti in materia di disciplina dell'attività bancaria e delle imprese esercitate da enti pubblici », d'iniziativa del senatore Visentini: *non si oppone all'ulteriore corso del provvedimento*;

alla 1ª Commissione:

965 — « Conversione in legge del decreto-legge 21 giugno 1980, n. 270, recante modificazioni alle disposizioni in materia di ora legale »: *parere favorevole*;

alla 9ª Commissione:

875 — « Distillazione agevolata dei vini da tavola di produzione nazionale », d'iniziativa dei senatori Truzzi ed altri: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

**Giunta delle elezioni
e delle immunità parlamentari**

Giovedì 10 luglio 1980, ore 9

4^a Commissione permanente

(Difesa)

Giovedì 10 luglio 1980, ore 12

6^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 10 luglio 1980, ore 10 e 16,30

11^a Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 10 luglio 1980, ore 10

12^a Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Giovedì 10 luglio 1980, ore 12

**Commissione parlamentare per la riconver-
sione e la ristrutturazione industriale e per
i programmi delle partecipazioni statali**

Giovedì 10 luglio 1980, ore 9,30

**Commissione inquirente
per i procedimenti di accusa**

Giovedì 10 luglio 1980, ore 18
